

IL **montebaldo**

Quadrimestrale edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXII • Dicembre 2015

postatarget
magazine
NE/CONV/0020/2010
Posteitaliane



*Buon Natale e
felice Anno Nuovo*



IN COPERTINA

Babbo Natale
e il Consiglio Direttivo
Sezionale
augurano a tutti i soci e
familiari
Buon Natale
e un sereno Anno Nuovo

SOMMARIO

La parola del Direttore	pag. 3
La parola del Presidente	pag. 4
Naja d'altri tempi	pag. 5
La Grande Guerra.....	pag. 6 - 7
Personaggi	pag. 8 - 9
La nostra Storia	pag. 10
Un reduce ricorda.....	pag. 11
Vita sezionale.....	pag. 12 - 13 - 14 - 15
Protezione civile	pag. 16 - 17
Penna sportiva	pag. 18 - 19 - 20
Vita dei Gruppi	pag. 21 - 22 - 23 - 24 - 25
Anagrafe.....	pag. 26 - 27



DIRETTORE RESPONSABILE: Bruno Fasani

COMITATO DI REDAZIONE: Giuseppe Vezzari, Ezio Benedetti, Antonio Scipione, Denis Dalbon, Angelo Pandolfo, Maurizio Mazzocco

IMPAGINAZIONE E GRAFICA: Ezio Benedetti, Giuseppe Avesani

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952
n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.
Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

STAMPA: Edizioni Stimmgraf srl - S. Giovanni Lupatoto

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona • Tel. 045800.25.46 - Fax 045.801.11.41
www.anaverona.it • verona@ana.it

Cosa c'è dentro i nostri auguri?



Cari amici alpini e cari lettori, per una volta concedetemi una riflessione... un po' da prete, ma non troppo.

Il Natale porta a scambiarsi gli auguri, com'è ovvio che sia. Tanti, forse anche troppi qualche volta. Troppi, perché spesso, servono solo a nascondere l'essa commerciale, ossia servono solo per far da volano a interessi vari o al giro d'affari che si consuma in quei giorni.

Biglietti augurali o regali dietro ai quali non ci sono amicizie vere, persone con un volto ed un cuore, ma ruoli, istituzioni, doveri di rappresentanza, interessi vari, opportunismi... Ma noi, comunque, gli auguri vogliamo farceli, e sinceri anche. E allora per capire di cosa parliamo, facciamo un salto indietro nel passato.

Forse non tutti sanno che la parola augurio viene dal latino augur. Questi, presso i romani e gli etruschi, era un sacerdote al quale si sottoponeva una domanda.

Quando si era fatta una scelta o si era compiuto qualche gesto particolare, ci si rivolgeva a lui per sapere cosa ne pensassero gli Dei di quei fatti e decisioni. Si voleva sapere, in poche parole, se il cielo dava il suo avallo a quanto era stato fatto. E l'augur, guardando il volo degli uccelli, emetteva il suo responso: piace o non piace. Quindi si sperava che dal suo giudizio venissero parole buone e di approvazione.

Vi ho esposto questa storiella perché mi sembra preziosa per dare sostanza ai nostri auguri, i quali, a questo punto del ragionamento, dovrebbero avere almeno

due caratteristiche: quella di partire da fatti della vita e quella di avere qualche approvazione dall'alto.

Sulla prima qualità richiesta credo non servano molte parole da spendere. Gli auguri si fanno coi fatti e con scelte concrete. Prima dei biglietti, prima dei pacchi dono, prima delle formalità, è la vita che deve tornare a diventare un augurio. Penso a quali svolte potremmo vedere dentro le nostre case, ma anche dentro ai Gruppi, alle Sezioni, se solo avessimo il coraggio di mettere in atto comportamenti nuovi, magari cominciando dal controllo delle parole, dei giudizi e dei pregiudizi. Papa Francesco ha detto che la lingua è, tra tutte, la più dura e più pericolosa delle pietre.

Tornare a farci gli auguri dentro alle nostre case ripensando a stili di vita ispirati ad una più generosa disponibilità reciproca, ma anche all'assunzione di ruoli

precisi e irrinunciabili, dove i genitori fanno i genitori e i figli fanno i figli.

Non è un mistero che siamo passati dallo stile di famiglie educative, tanto severe e rigorose del passato, a famiglie solo protettive, dove le generazioni sono tenute sotto la campana di vetro perché non sentano i rigori della vita.

Ragazzi ai quali stiamo rubando il protagonismo in prima persona e il senso di responsabilità sociale. Proteggendoli da ogni fatica e garantendo loro tutto il possibile, abbiamo rubato loro anche il desiderio. Se mai ne hanno ancora qualcuno basta passare gli ordinativi.

Santa Lucia e Babbo Natale, oggi, non garantiscono più l'effetto sorpresa. Sono semplicemente la cassa che provvede a soddisfare gli ordini. Auguri fondati sui fatti, dunque. Sperando che il Cielo dia il suo placet.

Ma per quello, basta guardare a chi è venuto nel Natale di duemila anni fa, e guardando a quello che ci ha detto, sappiamo subito se lassù piace o non piace. Lì sono le radici della nostra millenaria civiltà cristiana. Quella che, nella nostra Paghiera, vogliamo difendere a tutti i costi. Non perché abbiamo dei nemici. Semplicemente perché sappiamo che è da lì che fiorisce la dignità e il rispetto per ogni persona.

E allora Buon Natale, cari alpini, con le vostre famiglie e Buon Natale a tutti gli "amici degli alpini".

Un augurio pieno di fatti e con lo sguardo fisso sulla capanna di Betlemme.

Bruno Fasani

COMUNICATO DELLA REDAZIONE

La Redazione de
«*il Montebaldo*», avvisa
gli inserzionisti che
i testi per la pubblicazione
del prossimo numero di
aprile devono pervenire
entro il 15 marzo 2016.
Grazie per la collaborazione.

Pellegrinaggio sezionale allo Scalorbi

Si è svolto il 30 agosto u. s., l'annuale Pellegrinaggio al Passo della Pelagatta dove sorgono il Rifugio intitolato a Pompeo Scalorbi e la Chiesetta "Ai morti alpini".

Entrambi gli edifici furono inaugurati nel settembre del 1952, a dieci anni esatti dalla prematura morte di Pompeo Scalorbi, "andato avanti" nel periodo in cui ricopriva la carica di Presidente della Sezione di Verona.

Siamo stati accolti da una giornata come poche se ne riscontrano in quella zona: semplicemente unica fin dall'alba! Dapprima con una splendida luna piena e poi con un limpido sole a illuminare vette e paesaggio, con particolare riguardo per la Chiesetta.

Alle ore 9,00 la partenza della corsa con la partecipazione di 96 atleti, suddivisi in diverse categorie. Primo assolu-

to ancora una volta Isacco Piubelli del Gruppo di Badia Calavena. Il Gruppo di Badia con questa gara si è anche aggiudicato in via definitiva il Trofeo intitolato alla memoria dei F.lli alpini Luigino e Carmelo Valalta, Reduci di vari fronti, compreso quello di Russia dal quale sono fortunatamente tornati entrambi.

Dopo le premiazioni, con la presenza di ben 38 gagliardetti, è iniziata la cerimonia che, pur nella necessaria semplicità, assume grandezza, imponenza e sacralità per lo scenario in cui si svolge. così vicino al cielo e con il corollario delle nostre montagne. Questo è quanto ha sottolineato con convinzione il nostro cappellano Don Rino nell'introdurre la S. Messa.

Dopo il saluto del sindaco di Selva di Prognò, Aldo Gugole, il nostro Presidente Luciano Bertagnoli, nella sua allocuzione, ha ricordato come cent'anni fa, allo scoppio

della Guerra, il Battaglione "Verona" (di stanza sul Baldo e in Lessinia) ha percorso la strada e i sentieri della zona per congiungersi con il Battaglione "Vicenza" e andare ad attestarsi sul Monte Pasubio. Ciò a sottolineare anche l'importanza storica del Pellegrinaggio.

Non poteva mancare un ricordo di "don Bepo" che, dopo aver inaugurato e benedetto nel 1952 il Rifugio e la Chiesetta, ha scritto su "il Montebaldo": «Venite alla Pelagatta, visitate la bella Cappella, vi piacerà e direte che i reduci alpini hanno degnamente ricordato i loro morti».

Mi sia permesso di concludere con un elogio ed un grazie a tutti i volontari della Val d'Illasi e non solo, che si sono prodigati con encomiabile spirito alpino nella "missione Scalorbi" per la corsa, per la logistica e per l'ottimo e confortevole rancio servito.

Agostino Dal Dosso

La forza delle parole e la coerenza di metterle in pratica!



“Noi per te, tu per noi, Assieme per tutti”.....

è una frase meravigliosa che rivela in modo profondo lo spirito di appartenenza di un insieme di persone, all'insieme che esse stesse costituiscono con il loro agire e con il loro fare.

L'ho letta e riletta decine di volte con grande impegno, poiché tra le pieghe di poche lettere si possono estrapolare mille buone intenzioni, scaturiscono forme elevate di gratitudine, vi si legge coraggio e determinazione, si potrebbe celare persino una richiesta di aiuto che possa risolvere le proprie difficoltà, ma traspare forte ed incessante l'impegno di ogni singolo per il bene di tutti.

Il destinatario di questa frase può andare fiero, perché capisce di essere amato e sa che deve assolutamente amare per ricambiare questo affetto.

La sconvolgente spontaneità, e sincerità, non dà adito a dubbi, è una sorta di atto di fede ed uno sprone fortissimo a proseguire il cammino.

E' indubbiamente una grande responsabilità per chi la riceve e per chi la sottoscrive.

Ho provato a cercare un destinatario di questa frase e potrebbero essere molti i candidati;

in famiglia, i figli con il padre o la madre... oppure anche se poco probabile i cittadini verso il loro sindaco, anche i parrocchiani verso il loro parroco, ho immaginato poi i nostri soldati al fronte nei riguardi del loro comandante, loro si hanno condiviso il dolore, la disperazione e la speranza, il coraggio



e la determinazione, **“lo stare assieme per tutti”...**

Ho cercato infine di cucirla addosso alla figura del capogruppo: quanto

sarebbe bello che ogni alpino la ripetesse a voce alta nei riguardi del suo capogruppo o verso un qualsiasi alpino del suo Gruppo. Cesserebbero in un attimo molte astiosità e fastidi e si verrebbe a rigenerare quello spirito cameratesco che da 143 anni contraddistingue la nostra Associazione.

Ora, in confidenza svelo, ma è stato reso pubblico alla Gran Guardia la sera della proiezione del film «Lacrime delle Dolomiti di Sesto», che il destinatario di questa frase sono io.

Il Presidente felicemente grato al nostro Gruppo Storico, che si è ritrovato compatto e coeso in una trasmissione di valori superlativa, straordinaria. Impareggiabile lezione di umiltà ed obbedienza al servizio dell'Associazione.

Il Gruppo Storico, se mi permettete il paragone, sono le Guardie Svizzere del Presidente.

Ho voluto condividere con voi questo nuovo motto associativo, in occasione delle Feste Natalizie, quale forte messaggio di pace e di amore, facciamolo nostro per questo periodo che passeremo insieme, e che diventi stile di vita quotidiano.

Buon Natale a tutti dal vostro Presidente.

Luciano Bertagnoli

143° Anniversario della Costituzione delle Truppe Alpine

In una domenica di chiara impronta autunnale si è svolta, domenica 18 ottobre u. s. a Verona, la cerimonia del 143° Anniversario delle Truppe Alpine.

Dopo l'ammassamento, nel piazzale antistante al Cimitero Monumentale, aprivano la sfilata verso Piazza Bra, i vessilli delle Sezioni di Verona e di Trento con arrivo e formazione dello schieramento a lato della Gran Guar-

dia davanti al monumento in onore ai Caduti del 6° Reggimento Alpini. Intonati gli inni e deposta la corona al suono del “Silenzio”, ha fatto seguito il discorso del sindaco della Città Flavio Tosi sottolineando quanto siano importanti gli alpini per la loro dedizione altruistica che influisce positivamente nella vita sociale della città.

Il Colonnello Gatti (alpino), ha por-

tato il saluto del Generale Primiceri al quale ha risposto con l'allocuzione conclusiva il Presidente della Sezione di Verona Luciano Bertagnoli.

E' seguita, sotto una pioggerellina intermittente la Santa Messa, celebrata sulla scalinata di Palazzo Barbieri dal cappellano Sezionale don Rino Masella. Per la cronaca: 107 i gagliardetti dei Gruppi presenti. Troppo pochi per l'importanza dell'avvenimento.

L'orgoglio dei "Montagnini"

Quando, nell'imminenza delle escursioni estive ed invernali, i comandanti ai vari livelli, partecipavano alla riunione propedeutica presso il Comando Brigata, al fine di stabilire i percorsi di ciascuna Batteria e, soprattutto, definire quelle due o tre immancabili giornate dedicate alle "imprese ardite", tutto appariva affrontabile, anche se severamente impegnativo.

L'esame della cartografia mostrava sentieri e mulattiere ben segnati, pendenze non proibitive, distanze accessibili.



Il Col. Del Fabbro si intrattiene con gli artiglieri dinanzi alle Cime di Lavaredo

E ancor più conoscevano quanta fatica, quanto sudore, quali pericoli e immani sforzi comportasse la necessità di issare un pezzo su aeree forcelle, su cime innevate, su impervi ghiacciai. La storia dell'Artiglieria da Montagna è ricca di episodi epici compiuti non solo in tempo di guerra, ma anche in aderenza ai vincoli operativi e addestrativi del tempo di pace. Ogni Batteria, inquadrata in quelle che, all'epoca, erano ben cinque Brigate Alpine, ha scritto pagine di autentica arditezza nel raggiungimento di traguardi che spesso gli stessi montanari del posto definivano al limite delle umane possibilità, se non addirittura irrealizzabili. All'epoca erano quasi cinquanta le Batterie inquadrata in cinque Reggimenti.

Ognuna caratterizzata dallo storico numero inciso sulla nappina del cappello alpino. E' del tutto evidente che le esperienze da me maturate, al 2° e al 5° Reggimento da Montagna, non erano assolutamente difforni, per valore e arditezza, rispetto a quelle riferite agli altri tre Reggimenti.

Torno con la memoria ad uno dei tre esempi dei tempi che furono e che, pur duri e impegnativi, si riferivano agli anni spregiudicati, incisivi, robusti e instancabili dei vent'anni.

Febbraio 1956. La 75^a Batteria del Gruppo "Verona" deve raggiungere la Forcella Lavaredo per poi scendere a precipizio

Restavano incognite legate al tempo meteorologico, alle condizioni del fondo stradale, alle temperature, agli sforzi, talvolta severissimi, per portare l'Obice "fin lassù".

Sarà bene precisare che certe imprese non avevano nulla da dimostrare dal punto di vista tattico e, ancor meno, strategico: erano solo e semplicemente prove di forza e di combattività sotto l'aspetto veramente alpinistico.

Questo i "Montagnini" lo sapevano.

verso la Val Fiscalina. Il freddo è pungente, il primo tratto è affrontato con baldanza e quasi allegria. I motori dei "trattorini Fiat" rombano proiettando echi per tutte le valli. Quando inizia la parte più inclinata del sentiero, i problemi divengono assai gravi. Il sentiero è coperto da un compatto strato di ghiaccio. I cingoli non fanno presa e gli artiglieri, disposti a raggiera più a monte, letteralmente sostengono i carichi con robuste corde.

Quando un buon tratto di sentiero frana a valle, riducendosi a poco più di un metro, è necessario sollevare ogni "trattorino" e ogni carrello su cingoli e ruote della parte sinistra, mentre a destra, tutto è sospeso nel vuoto. Si arriva al Rifugio che il sole è calato dietro le crode del Sorapiss. Siamo stremati, quasi tutti si buttano sul pavimento di legno, avvolti nel sacco a pelo, senza nemmeno badare al rancio.

All'alba si riprende e si scopre che la temperatura è scesa a 28° sotto zero. Dopo l'ultimo tratto in salita, ecco presentarsi una discesa perigliosa, lungo un sentiero che pare un pista di bob. E' il tardo pomeriggio quando raggiungiamo il grande fienile messo a disposizione per il pernottamento. Il proprietario, in un italiano approssimato, dice sogghignando che gli pare impossibile che quei "giocattolini" abbiano costeggiato le Tre Cime provenendo da Misurina.

Tutto in quella lontana impresa sta a sottolineare la robustezza, la resistenza, la capacità di quei ragazzi di vent'anni.

Ma la specialità richiama alla mente un'altra importantissima caratteristica: tutti erano principalmente, "artiglieri".

Difatti, solo quattro mesi dopo quella ardua impresa alpinistica,

la Batteria era schierata per la Scuola Tiro, su all'Alpe di Sennes e si vide quale fosse il perfetto amalgama fra Posto Comando (ove venivano calcolati i dati di tiro), la linea pezzi (ove si puntavano le bocche da fuoco), l'osservatorio, (ove si apportavano le correzioni ad ogni intervento).

Una conferma, se ce ne fosse stato bisogno, dell'estrema peculiarità di una specialità seconda a nessuno: l'Artiglieria da Montagna.

Marcello Colaprisco



Fra due muri di neve

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1898



V.I.S.A. sas
di Vezzari Giuseppe & C.

AGENZIA VERONA EST

SEDI

Via Unità d'Italia, 357

37132 VERONA

tel. 045/97.54.11 – fax 045.976.800

e.mail veronaest@cattolica.it

Via Carlo Cipolla, 8

37039 TREGNAGO (Verona)

tel. e fax 045/650.00.88 - 045/650.05.38

cell. 334.26.53. 281

SUBAGENZIE

Piazza del Donatore, 2

37030 COLOGNOLA AI COLLI (Verona)

Via della Rimembranza, 13

37031 ILLASI (Verona)

Viale del Lavoro, 43

37036 S. MARTINO B.A. (Verona)

Battaglia dell'Ortigara: i morti furono 24.000

Un estenuante susseguirsi di disposizioni, fece emergere l'inadeguatezza dei vertici, anticipando ciò che sarebbe stato il destino delle truppe

Nonostante i "generalissimi", gli alpini ce la fecero a prendere quella montagna: ma fu una battaglia senza gloria. Durò venti giorni e, quel che successe davvero,



non lo raccontarono i bollettini del Comando Supremo, ma i necrologi che, per giorni e giorni, riempirono le pagine dei giornali in quella tremenda estate del 1917: l'Ortigara.

I cannoni cominciarono a sparare quando il cielo cominciava schiarirsi all'alba del 10 giugno e, da allora, per tutto il mese, quei tuoni rimbombarono giù fino a far tremare le valli per chilometri.

Il cielo era coperto, piovigginava sulle pendici nude e sassose di Monte Ortigara, tutto pietrisco e nemmeno un misero alberello; erano avvolte da una nebbia che non faceva vedere nulla. Nemmeno quei fili spinati, che erano rimasti intatti, nonostante i cannoneggiamenti della preparazione.

Avevano avvertito le pattuglie mandate in perlustrazione, che sarebbe stata una pazzia uscire allo scoperto in quelle condizioni: perché tutti i reticolati erano intatti.

Invece alle 15, cominciò l'attacco e furono mandati all'assalto dieci Battaglioni alpini: il "Bassano", il "Sette Comuni", il "Monte Clapier", il "Verona", il "Val Ellero", il "Monte Baldo", il "Vestone", il "Mondovì", il "Val Arroschia", il "Monte Mercantur", e poi altri otto Battaglioni: fu il più massiccio impiego di penne nere mai sperimentato in precedenza.

Ovviamente, gli assalti furono fermati dai reticolati, dalle mitragliatrici e dall'artiglieria nemica che era già posizionata e non aveva bisogno di aggiustare il tiro. Il "fuoco", venne ordinato dal Comandante della 6^a Armata, generale Mambretti, cui Cadorna, aveva lasciato "carta bianca". Un errore, che rese già quelle prime ore della battaglia un inferno.

In modo scanzonato, ma convinto, la truppa dette facilmente una spiegazione al disastro, visto che quel generale non aveva buona fama. Si legge in un diario di guerra: «In tutto l'Esercito, quando si parla di lui, si fanno gli scongiuri, perché tutte le azioni, cui ha preso parte, sono andate male».

La notte trascorse nell'impossibilità perfino di portare soccorso ai feriti che gemevano nel fango. Si continuò a combattere, sotto il fuoco delle mitragliatrici. Nonostante il massacro, il

Comando d'Armata, decise di proseguire il giorno dopo l'assalto a quel roccione che, oltretutto, in cima, finiva con un pianoro che era stato imbottito di tutte le armi possibili nei mesi precedenti.

Ma quella battaglia era stata preparata da un anno. Rinviarla sarebbe stato ragionevole ma poco attendibile: «E chi se la prende la responsabilità del rinvio?». Così prevalse la stupidità.

Le posizioni vennero tenute per una settimana ancora e, il 19 giugno, 11 Battaglioni di alpini furono di nuovo mandati all'attacco, questa volta con il risultato sperato, poiché alla sera, dopo che 300 soldati avevano perso la vita, la cima dell'Ortigara venne conquistata.

Gli alpini riuscirono ad arrampicarsi da tre direzioni e, raggiunto il pianoro, catturarono più di mille austriaci. Ma l'ordine di proseguire l'azione non venne e, a sera, ci fu il "cessate il fuoco": un'imprevidenza che si sarebbe rivelata fatale.

Resisterono a quota 2.105 quasi sino alla fine del mese nonostante la mancanza di rinforzi e il contrattacco austriaco, aggrappati al terreno, finché gli austriaci non li snidarono, nella notte tra il 24 e il 25 giugno, con le bombe asfissianti ed i lanciafiamme.

Quella notte, in sole tre ore, rimasero sul campo 6.000 nostri soldati, tra morti, feriti e dispersi. Alla fine, gli alpini, i fanti, gli artiglieri ed i bersaglieri, che erano sulla vetta, dovettero cedere.

Il bilancio fu di 24.000 morti, le perdite dei Battaglioni alpini, inquadrati nella 52^a Divisione, furono 16.305.

Su quelle rocce, c'è ancora oggi una targa, dov'è scritto: «Qui combattemmo, qui ritorniamo, alpini che più non aspettate il cambio, di vedetta per sempre sull'Ortigara».

L'Associazione Nazionale Alpini ha posto una colonna mozza. «Per non dimenticare». (Dal libro *"Alpini dalle Alpi all'Afghanistan"*).

Ezio Benedetti



Lettera dal fronte

L'eroismo, la grande serenità degli alpini di fronte al pericolo, le innegabili e a volte spropositate fatiche e disagi sopportati emergono soprattutto dagli scritti e dalle lettere che i nostri alpini scrissero alle loro famiglie durante la 1^a Guerra Mondiale.

Ve ne sono tantissime, però ne ho letta una in particolare, che mi ha favorevolmente impressionato ed i cui contenuti, per i valori, per l'onestà, per l'attaccamento alla Patria, per i nobili sentimenti che sprigionano, appaiono senz'altro degni della nostra attenzione e di tutta la nostra ammirazione.

Mi sto riferendo alla lettera che il Capitano Corrado Venini, appartenente al 5° Reggimento Alpini, Medaglia d'Oro al Valor Militare, caduto a Cima Maggio il 18 maggio 1916, scrisse al figlio Giulio. La lettera è stata tratta da «Storia delle Fanterie Italiane - Volume VIII - "Gli Alpini"», edito dallo Stato Maggiore dell'Esercito, che riporto integralmente. Leggiamola attentamente e con grande senso di rispetto nei confronti di chi l'ha scritta.

«Figlio mio, ti penso mentre poco lontano tuona il cannone nemico che incendia i nostri paesi, mentre da un giorno all'altro, da un'ora all'altra, può venir l'ordine dell'AVANTI!, ordine di gloria e di morte. L'animo mio è saldo, saldo tanto più in quanto so che, mancando io, tu saprai riempire il vuoto da me lasciato presso la mamma, che tu saprai circondarla, finché giovanetto, di amore, poi di cure e di protezione. E' saldo ancor l'animo mio, poiché sono certo che, educato dalla mamma ad un giusto concetto dell'onestà e del lavoro ed ai sentimenti nobili che animano lei stessa, a prezzo anche di mute lacrime in questi giorni, sono certo, dico, che la vita per te sarà fonte di intime soddisfazioni, e queste sole contano, Giulietto! Proverai ostacoli, proverai delusioni, incontrerai forse nemici; non dubitare mai di te stesso quando senti la tua coscienza sicura, la tua volontà ferma, il tuo intelletto chiaro, cerca sempre il bene e cerca di farlo agli altri. Quando talvolta l'egoismo ti tenterà, ricaccialo, esso è fonte di rimorso. Potrebbe darsi che inconsciamente, irreflessivamente, tu facessi del male: ripara sempre subito, non temere di riconoscere un torto tuo, il ricredersi è dell'uomo degno! Abbi soprattutto un concetto chiaro dell'onestà senza transazioni, senza eccezioni, senza restrizioni mentali e, ricordati, che il nome che porti deve essere purissimo, deve essere simbolo di onestà, di integrità, di laboriosità. Se io cado per la Patria, dovrai nella mia morte, trovare una ragione di più per amare questa nostra Italia che, sentendo in sé la miseria di tanti secoli, e pure la forza di superarla, si è cimentata in una lotta aspra, difficile, lunga che potrebbe anche mettere a rischio tutto il suo avvenire. Ama la libertà, ma non eccedere, ogni libertà deve avere un limite nella libertà altrui; diffida di chi, in nome di essa, spregia la disciplina sociale, quella dello spirito ed anche quella del corpo. Difficilmente, se io cado, potrò dormire accanto ai miei cari, a Ravenna. Ma là, verrà inciso il mio nome e, quando

in qualche giornata chiara e folgorante o in un mesto e roseo tramonto del lago, ti recherai a portare un fiore a quei morti, comprendimi nel tuo pensiero, sentimi là vicino ed allontanati da quel luogo sacro più sereno e più forte di prima. Ma Giulietto, figlio mio, tieni queste poche righe come una guida di chi nella vita ha provato dolore, sforzo, lotta, ma che morendo è tranquillo, poiché ha sempre compiuto il proprio dovere. La mamma ti dirà che cosa per me ha sempre rappresentato questa parola. Addio, ti bacio, creatura mia e ti unisco con un sol bacio alla adorata mamma tua».

Non ritengo siano necessari particolari commenti. Solo una cosa, però, voglio evidenziare: la serenità e la tranquillità d'animo di un uomo che sa di aver compiuto sempre il proprio dovere nella vita; di un uomo che, pur sapendo che quella potrebbe essere la sua ultima lettera alla famiglia, l'ultima volta che può assaporare il dolce gusto della vita, non maledice



Bombarda austriaca catturata, mostrata ad un Generale

nessuno per la drammatica situazione che ha vissuto e che sta vivendo sul campo di battaglia, ma, al contrario, si preoccupa di ribadire ed esortare al figlio che, nella vita, sono importanti i valori, gli ideali, l'onestà, l'amor Patrio, l'umiltà, la disponibilità verso il prossimo, la bontà d'animo.

Sentimenti questi, che costituiscono la base granitica su cui è fondata la nostra Associazione, la base su cui dovrebbe (voluntariamente uso il condizionale) essere fondata la nostra esistenza, la base dalla quale trarre la forza e la volontà di vivere in un mondo che, purtroppo e spesso, tiene conto di altri valori che non siano quelli dell'animo e del sentimento.

Il nostro preciso compito, a similitudine del desiderio che animava il Capitano Venini, è quello di portare nella società in cui viviamo un puro soffio di quel desiderio di vivere bene e onestamente.

Gen. B. (alpino) Claudio Rondano



Gradisca: cannone austriaco da 152 lungo, catturato sul Nord Logen dalla Brigata "Lombardia" dell'11° Corpo d'Armata

Orgoglioso di essere alpino

Non ho fatto la guerra, quando sono nato io, dieci anni più tardi, il Paese si stava già risollevando dalle macerie di quel conflitto. C'era ancora tanta miseria ma, all'orizzonte, si intravedeva un futuro di pace e lavoro; e con questo anche di benessere. Chi la guerra l'aveva vissuta, come i miei genitori, la voleva dimenticare: troppe tragedie e troppe ristrettezze. In casa, solo di tanto in tanto, mi raccontavano qualche episodio e solo se indotti. Posso asserire che, nonostante fossi nato sulla rinascita di quelle rovine, sono cresciuto spensierato e sereno.

Poi, è arrivato anche il momento del servizio militare: mi hanno chiamato negli alpini. Anche questo tempo, speso per addestrarmi all'uso delle armi e alle strategie di guerra, l'ho trascorso con distensione e rilassatezza. I nostri vecchi ci hanno lasciato in eredità una pace solida e non più indigenza.

Finito il servizio militare, ho mantenuto uno stretto attaccamento alla mia divisa e, quando posso, non rinuncio alle occasioni che mi si presentano di ritrovarci fra "vecchi" commilitoni, dove, in bella mostra, ostentiamo con orgoglio il nostro cappello dalla lunga penna.

Non avendo fortunatamente episodi di guerra da rievocare, ci si racconta tra canti, bravate e goliardate con cui ci tenevamo compagnia in caserma. Bei tempi, avevamo allora vent'anni! Certo, quando siamo chiamati ad intervenire in qualche calamità, ci facciamo onore: ci siamo sempre, e sempre in prima linea. Anche per questo sono fiero di portare questo cappello.

Ogni tanto, provocatoriamente, qualcuno mi chiede perché sono così orgoglioso di essere alpino: «... non hai fatto la guerra...» mi dice, «... e neanche hai rischiato di farla, mentre chi è stato alpino prima di te e quelli di adesso, l'hanno fatta o la stanno addirittura facendo ora. Quelli sì che onorano il cappello che portano!»

Rispondere a queste provocazioni mi è sempre stato difficile, trovavo che, in fondo, avevano ragione. Infatti, quando pensavo a chi con questa divisa e questo cappello, a vent'anni, si è trovato costretto ad uccidere e morire, combattendo per obbedienza e fedeltà alla Patria, quella Patria che ora è stata spogliata di ideali, sogni, e valori, mi sentivo indegno di portare anch'io questo cappello. Chi di loro porta, il cappello alpino, lo porta come testimonianza di guerra. Noi, grazie a loro, come affermazione di pace.

Come si può non provare disagio quando ti trovi di fronte a uno di questi temerari reduci e vedi nella profondità

del suo sguardo tutto il vissuto dominato dalle tragedie e quanto di peggio una guerra possa generare? Eppure, grazie ad un incontro importante, ho saputo superare questo disagio. Ora, (dopo l'incontro che citerò più avanti) mi sento un alpino orgoglioso e fiero di aver portato e di portare questa divisa. Una divisa che sarà ricordata nella storia per l'eroismo e il coraggio di chi l'ha indossata. Alpini, non lo si è stati: lo si è per



sempre!

Ho sempre letto tanto sulle grandi guerre combattute eroicamente dai nostri alpini e credo che anche l'interessarsi a questi avvenimenti sia importante; non dimenticare per non ripeterci. Certi libri poi, li propongo nelle scuole al di là della storia come già viene studiata.

Significativo e importante è stato per me «Il sergente nella neve» di Mario Rigoni Stern. L'autore, in questo libro, ha saputo, con ardimento e spontaneità, trasmettere, a chi lo legge, i suoi momenti più drammatici e angosciosi vissuti durante le cruente battaglie in terra Russa. (Riporto alcuni passaggi dell'opera, che mi hanno particolarmente coinvolto, come l'autore stesso li ha composti): «...io ormai non pensavo più a niente, neanche alla baita. Ero arido come un sasso.[...] Più niente mi faceva impressione, più niente mi commuoveva. [...] Ero solo; non cercavo nessuno, non volevo niente».

Credo che nulla si possa aggiungere per

rendere cosa deve aver provato un uomo in quei momenti, dove la vita e la morte sembravano scorrere passivamente sullo stesso binario; non più gioia, dolore, paura o coraggio. Tutto era nulla. Ed è proprio qui, dopo la descrizione di questi angoscianti momenti, che si coglie la straordinarietà del libro.

L'autore riferisce di cosa è capace un uomo, dopo che il suo corpo e la sua anima sembravano essersi dissolti in eventi troppo grandi per lui. Più volte infatti, troviamo nel libro episodi dove l'uomo, superando se stesso, la sua stessa natura, è stato capace di dare e ricevere attenzione ed essere solidale, anche con chi stava "dall'altra parte".

Anche qui, vorrei citare un passaggio del libro «Il sergente nella neve», senza poi aggiungere parole o commenti... non servono...in questo passaggio del libro trovo la vera essenza della vita e dell'umanità! E non credo di esaltare oltre misura. «...ho fame. Attraverso lo steccato e una pallottola mi sibila vicino...corro e busso alla porta di un'isba. Entro. Vi sono dei soldati russi, là. Dei prigionieri? No. Sono armati. Con la stella rossa sul berretto!... Prendono il cibo con il cucchiaino di legno da una zuppiera in comune. E mi guardano con i cucchiaini sospesi a mezz'aria. - Mniè Khoce Tsia jestj -, dico. Vi sono anche tre donne. Una prende un piatto, lo riempie di latte e miglio, con un mestolo, dalla zuppiera di tutti, e me lo porge. Io faccio un passo in avanti, mi metto il fucile in spalla e mangio. Il tempo non esiste più... nessuno fiata. C'è solo il rumore del mio cucchiaino nel piatto.... Spaziba dico, quando ho finito.... Passausta mi risponde... I soldati russi mi guardano uscire senza che si siano mossi...Così è successo questo fatto. Ora non lo trovo affatto strano, a pensarvi, ma naturale, di quella naturalezza una volta deve esserci stata tra gli uomini.

Dopo la prima sorpresa tutti i miei gesti furono naturali, non sentivo nessun timore, né alcun desiderio di difendermi o di offendere. Era una cosa molto semplice. Anche i russi erano come me, lo sentivo. In quell'isba si era creata tra me e i soldati russi, e le donne e i bambini un'armonia che non era un armistizio. Era qualcosa di molto più del rispetto che gli animali della foresta hanno l'uno per l'altro. Una volta tanto le circostanze hanno portato gli uomini a saper restare uomini».

Avevo sempre cercato di giustificare certi comportamenti deprecabili che vediamo nei vari telegiornali, riguardo

: una storia da raccontare

ai soldati che ora si trovano in guerra. Immagini di bombardamenti sui civili, di torture a prigionieri e tante altre nefandezze. Pensavo, «... la guerra trasforma, vuoi per paura, per odio, o altro, in esseri senza scrupoli e senza pietà».

Tutto questo, purtroppo, pur con repulsione ci viene fatto pervenire come una inevitabile normalità: e forse in parte lo è! Anch'io così la consideravo e giustificavo. Dopo la lettura di "quel libro" però, ho cominciato a osservare e valutare la guerra e chi la combatte, con "occhi diversi" .

Sono certo che, chi si trova ancora oggi a dover combattere una guerra che sicuramente non vuole, contro un nemico che non può, o non dovrebbe odiare perché non conosce, al di là di quello che vediamo o sentiamo, umanità fra chi si spara contro ce ne sia, e tanta; ma non fa notizia!

Ho citato «Il sergente nella neve», ma anche tanti altri libri che hanno scritto sulla guerra, hanno dato testimonianza dell'uomo in tutte le sue debolezze, paure, virtù, e valori, piuttosto che ai numeri e alle strategie di conflitto: anche questi meritano altrettanta attenzione.

Se però, è stato grazie a "Il sergente nella neve" che ho cominciato ad andare al di là dei pregiudizi che avevo sulla guerra e su chi la combatte, aver conosciuto il suo autore, aver ascoltato la sua testimonianza e, soprattutto, per quello che mi ha chiesto poi, l'essere alpino ha ora per me un significato nuovo.

Finalmente mi sento libero e orgoglioso di aver indossato questa uniforme, anche se davanti mi trovo chi da alpino ha fatto la guerra. Qualche anno fa, dopo aver letto per almeno la terza volta "Il sergente nella neve", sentii il desiderio di andare a conoscere il suo autore e farmi autografare il libro.

Così, una domenica, era il 3 gennaio del 2007, decisi di andare ad Asiago e tentare di incontrare Mario Rigoni Stern; non avevo preso nessun appuntamento. Arrivato sull'Altopiano di Asiago, chiesi, a qualcuno del posto, se gentilmente poteva indicarmi l'abitazione di Mario

Stern. Non fu difficile, tutti lo conoscevano: averlo come concittadino era un vanto per tutto il paese.

In breve, mi trovai davanti alla sua abitazione. La casa era proprio come l'aveva descritta in un suo libro: indipendente, dominante l'Altopiano, e circondata da alberi di ogni specie, da lui stesso piantati anno dopo anno. Neanche sapevo se era in casa, sfacciatamente suonai il campanello. Mi aprì una signora, la moglie credo, la quale, dopo aver sentito il perché di quella mia visita, mi invitò ad attendere sulla porta.

Dopo un po', fui onorato della sua presenza; salutandomi mi invitò ad entrare. Mi sentivo un po' imbarazzato, sia per la sua presenza, sia per l'ora alquanto inopportuna: era quasi mezzogiorno. Comunque ero lì, e chiesi se mi autografava un suo libro che avevo con me. Essendo ai primi giorni dell'anno, mi pose anche una beneaugurante dedica: «Asiago, 3 gennaio 2007 a Maurizio, con cordiali auguri di un anno sereno e gioioso». Poi la firma Mario Rigoni Stern.

Emozionato, lo ringraziai scusandomi ancora per l'ora ormai prossima al pranzo. Mi disse di non preoccuparmi, il pranzo poteva aspettare: un incontro fra alpini vale di più. E così, scorrendo, mi chiese da dove venivo e dove avevo fatto il soldato. Mi ero presentato, molto timidamente, come alpino. Scambiammo alcune battute sui suoi libri, e mi raccontò anche alcuni particolari e confidenze sul suo passato di giovane soldato in guerra e qui nel suo paese.

Quello che però è stato per me rilevante e significativo da farmi sentire onorato e fiero di essere alpino, è quello che mi chiese nel congedarmi. Salutandolo, gli confidai che io, alpino della mia generazione, mi sentivo, se non proprio imbarazzato, comunque non così degno di portare il cappello dalla lunga penna.

Un po' perplesso, mi chiese il perché di questa mia esitazione per il cappello. Gli spiegai allora, che era per il rispetto di chi, con questo cappello, ha sacrificato la propria giovinezza e, qualcuno, anzi

troppi, anche la vita.

Rimase per un po' in silenzio, poi mi invitò ad ascoltarlo con attenzione. «Te lo chiedo come un favore» mi disse, «anche a nome di chi ora non c'è più. Questo cappello, che rappresenta per il suo passato, ma anche nel presente, la nostra bandiera e la nostra Patria, portatelo sempre con rispettabilità quando partecipate alle vostre feste, alle adunate e nelle varie manifestazioni, così che, anche quando noi ultimi vecchi reduci non ci saremo più, sappiamo che il nostro cappello dalla lunga penna nera, orgoglioso e fiero ostenterà ancora grazie a voi giovani». Pensa, proseguì, «che ho cominciato a scrivere per rendere onore a chi non è più tornato da quelle guerre, sentendomi io stesso in colpa per non essere morto con loro!» Ritornai a casa fiero e orgoglioso di essere un alpino, come poche volte mi sono sentito.

Ora, il valoroso sergente Mario Rigoni Stern non c'è più. Ci ha lasciati il 16 giugno 2008 all'età di 86 anni. E' andato a fare l'appello ai suoi soldati che lo hanno preceduto: «Giuannin, presente. Raul, presente. Pintossi, presente. Mineli, presente. Moreschi, presente. Rino, presente; ah sei qui allora...».

E così, con tanti e tanti ancora. Tutti questi nomi, li troviamo più volte citati in qualche suo libro, di alcuni sapendo quale destino hanno subito, altri, come "Rino", ne aveva perso le tracce... immaginando comunque la sorte. Lassù a condurre c'è un unico comandante: il Dio del cielo e Signore delle cime.

Anche se il sergente Mario Rigoni Stern non è più fra noi, ciò che ha fatto e ci ha lasciato lo renderà sempre presente, lui come tanti altri, in quei 1.000, 10.000, 100.000 e oltre alpini, che con i loro cappelli dalla lunga penna, orgogliosi e fieri si radunano e sfilano, onorando la bandiera, la pace e la libertà. Non dimenticando poi chi, ancora oggi, rischia la propria vita, a volte perdendola, nelle varie missioni umanitarie e di pace che ci sono in giro per il mondo. Grazie Alpini.

Mauri55



Dalle Alpi alle Piramidi in cerca della terra promessa

Agli inizi del Secolo scorso, l'Italia venne colta dal "mal d'Africa" spinta da mire espansionistiche. Zaino in spalla alla volta del grande caldo

Si cambia musica. Dove avvenne il battesimo di fuoco (e di sangue) per gli alpini che erano soldati nati, fatti ed inventati per la guerra in alta montagna?... in Africa naturalmente. Perciò dovettero rinnovare il repertorio musicale, perché nell'ambiente tropicale a temperature torride, mal si inserivano canti come: «*Siam soldati arditi e fieri / di nostr'Alpe difensori, / delle rocce e delle nevi / soli siam dominatori*».

Ci si dovette adattare alle impreviste circostanze e la musica diventò: «*Viva il Re e la Regina, / la pagnotta e la cinquina / Menelik dall'Abissinia / lo vogliamo discacciar. / Lo vogliamo discacciare / al di là dei suoi confini / e, davanti a noi alpini, / non gli resta che fuggir!*».

Al tramonto del secolo scorso, come si sa, anche l'Italia venne colta dal Mal d'Africa, sospinta dalla brama di cercare, alla pari delle altre Potenze europee, nuovi "spazi vitali". Ma le idee non erano chiare e la retorica sulle mire del Mar Rosso, decantato come "la chiave del Mediterraneo" contribuì solo a mandare incontro a terribili sorprese.

Per lavare l'"onta" dell'agguato di Dogali, nel 1887, nel quale caddero 413 soldati italiani su 500, il Presidente del Consiglio, Crispi, spedì nel Continente africano anche gli alpini e, per giustificare quell'impegno un po' improprio, disse: «Lo facciamo tanto per prova».

Erano i giorni della prima ubriacatura africana e la "bat-tutaccia" del momento era: «O Menelicche, le palle son di piombo e non pasticche». Il Negus e la regina Taitù, facevano la fortuna dei cantastorie e dei venditori di liquirizia. Fu un'ubriacatura solo di parole, non di vino perché, per tutto il tempo della spedizione in Abissinia, i nostri alpini - con immaginabili ed indicibili sofferenze - non ne poterono bere un goccio.

Dall'Italia infatti, arrivava di tutto: pasta, riso, lardo, zucchero, ma di vino non se ne parlava. Solo per gli ufficiali qualche razione di marsala. Poi, anche quell'allegria scanzonata, che era costretta ad andare ad acqua, svanì all'alba del 1° marzo 1896.

Poco dopo mezzogiorno, nell'infuocata vallata di Jehà, i 10.000 guerrieri abissini di Menelik - che, fra l'altro, disponevano di



Il negus Menelik

glia d'Argento alla memoria, mentre, la prima Medaglia d'Oro alpina, fu del capitano Pietro Cella.

Un epilogo con onore, nonostante che la sconfitta non fosse che la inevitabile conclusione di una missione organizzata con i piedi. Gli alpini dimostrarono, anche in quella circostanza, duttilità e spirito di adattamento al luogo, nonostante che il loro impiego avesse indotto un esperto della rivista «*Illustrazione militare italiana*» a scrivere: «Dubito che, avvezzi ai rigorosi freddi delle loro montagne, gli alpini possano reggere ai cocenti calori dell'Africa».

Venne per loro preparata an-

che una nuova divisa, che non escludeva, però, la presenza di enormi zaini da 50 chili l'uno. Erano certo poco maneggevoli per fare la guerra sotto il sole africano. Un carico così impressionante, con quei fardelli, ove erano stipate tende, indumenti, coperte e ogni ben di Dio, che indusse gli indigeni a soprannominare, quegli strani soldati venuti da lontano, gli "elefanti bianchi".

Un abbigliamento che tradiva l'approssimazione di cui fu viziata tutta quella Campagna d'Africa. Ad esempio: con la divisa coloniale, che era di tela bianca con casco chiaro con penna nera, imbottito di una pianta acquatica orientale adatta a respingere raggi solari, vennero distribuiti scarponcini tipo "desert storm", leggeri ed alti fino alla caviglia che, però, avevano la particolarità di non trattenere, oltre al sudore, anche i piedi.

Vere e proprie "sòle" che si rompevano subito e che ispirarono la famosa canzonetta: «*Una volta a far le scarpe / ci volevano i scarpari / ora invece hanno scoperto / che bastano i librari*». E quella fu la nostra Africa.

E. B.

Eroico alpino modenese Caduto in Eritrea

Era un alpino il modenese a cui fu conferita la prima Medaglia d'Oro al Valor Militare: il capitano Pietro Cella. Nato a Bardi, paesino dell'Appennino parmense, Morì combattendo ad Adua il 1° marzo 1896: aveva 44 anni.

Uscito dalla Scuola Militare di Modena

con la nomina di sottotenente di fanteria e, su sua richiesta, ottenne poi di indossare la divisa alpina.

Partì volontario per l'Eritrea e, con il suo reparto, a bordo del piroscafo "Gottardo", sbarcò a Massaua il 29 dicembre del 1895. Il 1° marzo 1896, accorse in aiuto della

colonna del generale Arimondi, che stava per essere accerchiata dagli "scioani" sulle pendici del Monte Raio e, fu lì, che Cella, coprendo il ripiegamento, si sacrificò nell'eroica difesa all'arma bianca della postazione.

Ezio Benedetti

Un Reduce Ricorda

La giornata del ricordo dei Caduti di Nikolajewka

La città di Soave ha celebrato, anche quest'anno, la giornata del ricordo dei Caduti di Nikolajewka e sono orgogliosi di essere ancora qui con voi a ricordare quei giorni.

Chi vi parla è il tenente Murari, del 6° Reggimento alpini, Battaglione "Valchiese", 255 Compagnia che ha combattuto a Nikolajewka: vivo per miracolo. Nikolajewka è diventata famosissima e lo sarà per sempre perché il 26 gennaio 1943 a Nikolajewka e nella valletta laterale si è svolta una feroce, lunga battaglia.

Una delle più feroci che la storia ricordi e che ha provocato in quel solo giorno migliaia e migliaia di vittime.

La parola Nikolajewka è per i soldati una parola Sacra, perché ricorda le migliaia di morti in Russia.

Col passare degli anni la parola Nikolajewka è diventata per i reduci un'enorme contenitore di ricordi, significati, considerazioni. Occorrerebbero mesi di tempo per ricordarli.

Nikolajewka, riporta alla memoria soprattutto le lunghe marce sostenute dai soldati, di giorno e di notte, 400 km, a temperature polari, senza fermarsi, senza mangiare, senza dormire, poco vestiti e, se qualche soldato si fermava per concedersi qualche istante di riposo, si addormentava e, come per magia, si trasformava in una statua di ghiaccio: sono tanti i soldati che sono morti così.

Durante i 400 km percorsi in condizioni molto precarie, mentre le temperature erano sempre di gran lunga sotto lo zero (addirittura -35/40°), di rado capitava di imbattersi in qualche fattoria ove si

trovavano sacchi di crusca (cibo per le galline) e granturco: si impastavano con la neve e si mangiavano.

Ricordo un giorno in cui trovammo delle arnie per la produzione del miele... abbiamo mangiato cera, api, miele... era tutto buono.

Durante il percorso, con la mano si spalmava la neve che cadeva dal cielo sulla faccia dei tanti soldati morti che si incontravano, per coprire i loro volti, come se fossero sepolti nella terra.

A tarda sera, terminata la battaglia di Nikolajewka, si sono subito manifestati gli effetti collaterali: soldati che si suicidavano per paura di rimanere prigionieri dei russi; soldati che diventavano pazzi, soldati che litigavano fra loro e altro ancora.

I pochi reduci qui presenti, protagonisti di quei tragici eventi, che hanno avuto l'enorme fortuna di tornare vivi in Italia, quando sentono pronunciare la parola Nikolajewka provano grande tristezza e dolore perché ricordano i soldati, loro amici e compagni, che sono morti loro accanto senza poter dare qualche aiuto. Portano ancora nel loro cuore un messaggio indelebile per ricordare ai cittadini di oggi e di domani che le guerre sono assolutamente da evitare.

La parola Nikolajewka, ha anche l'importante significato di ringraziare il Sindaco professor Lino Gambaretto e la città di Soave, i suoi Amministratori, gli Enti, le Associazioni, i tecnici, il Rotary Club di Soave, i rappresentanti delle Istituzioni governative e i rappresentanti d'Arma, l'Associazione alpini, per la sensibilità morale, civile, cristiana, che



Desiderio Murari, nato il 3 ottobre 1917, morto il 18 aprile 2015.

Da sempre iscritto al Gruppo alpini di Grezzana.

Nel 1940, frequenta la Scuola Militare Alpina ad Aosta, poi alla Scuola di Bassano del Grappa. Esce con il grado di Sottotenente e successivamente destinato a Merano al 6° Alpini Battaglione "Valchiese", con il quale, nel 1942 parte per la Russia. Nella ritirata lo troviamo più volte alla testa dei suoi alpini nelle battaglie di sfondamento e, il 22 gennaio, al ponte di Scheliakino. Nello scontro, erano impegnati i Battaglioni "Vestone" e "Valchiese". Con il suo plotone entra in combattimento, ne uscirà vittorioso. Rimase ferito nella battaglia di Nikolajewka all'ordine del Comandante Policarpo Chierici.

hanno avuto nell'erigere un monumento ai Caduti di tutte le guerre e in particolare ai Caduti di Nikolajewka.

Termino pronunciando "Nikolajewka": la stessa parola, è diventata simbolo di una campagna militare, quella di Russia, ove migliaia di combattenti si sono affrontati e sono morti senza alcun risultato pratico. Nel rispetto di questo simbolo, intendo ringraziare tutte le autorità religiose, civili e militari italiane ed estere, le scolaresche e i cittadini che ogni anno partecipano numerosi a questa cerimonia in onore dei Caduti, perché la loro presenza, ha un profondo significato di pace e di amicizia.

Grazie a tutti! Viva la pace!

Desiderio Murari

C.S.O.M.

CENTRO SERVIZI ODONTOIATRICI MONTAGNA

NELL'OTTICA DI SODDISFARE LE ESIGENZE NEL CONTENIMENTO DEI COSTI ODONTOIATRICI DELLA PROPRIA CLIENTELA STORICA E NUOVA, in partnership con la

Cooperativa Dentale di Verona,

PROPONE LA STESSA QUALITÀ E COMPETENZE DEI SERVIZI FINO AD ORA PROPOSTI

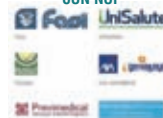
PRENOTA SUBITO LA TUA VISITA SENZA IMPEGNO PER UN PREVENTIVO GRATUITO



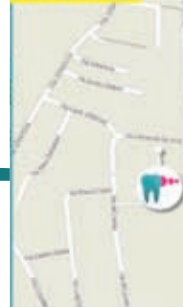
ORARI:
dal lunedì al venerdì:
8.00-19.00
sabato: 9.00-13.00

SOMMACAMPAGNA
Via Leonardo da Vinci, 1
Tel. 045.515868
Fax 045.8961142

SONO CONVENZIONATI CON NOI



APERTI anche il sabato



PROMOZIONI

70 € Intervento semplice estetico	575 € Impianto ad osso
395 € Cura completa	820 € Protesi completa (per archi)

FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI
E A TASSO "0" fino a 18 mesi (TAN e TAEG "0")

Grazie alla forza della cooperazione di un grande gruppo, **CENTRO SERVIZI ODONTOIATRICI MONTAGNA** è in grado di offrire la grande qualità italiana con il massimo del risparmio e della sicurezza.

www.csom.it - info@csom.it

Calendario 2016 delle Manifestazioni Sezionali

FEBBRAIO

Mercoledì 10 - TRIESTE

Giornata del Ricordo alle Foibe di Basovizza

Domenica 28 - Torri del Benaco

Raduno Zona "Baldo Alto Garda"

MARZO

Domenica 13 - Verona - Assemblea Sezionale dei Delegati

APRILE

Domenica 17 - Monteforte d'Alpone

Raduno zona "Valdalpone"

MAGGIO

SABATO 14 - DOMENICA 15 - ASTI - 89^ ADUNATA NAZIONALE

Domenica 22 - Marano di Valpolicella

Raduno zona "Valpolicella"

Domenica 29 - MILANO

Assemblea Nazionale dei Delegati

GIUGNO

Sabato 18 - Domenica 19 - GORIZIA RADUNO DEL TRIVENETO

Sabato 25 - Domenica 26 - Palù

Raduno Zona "Medio Adige"

Domenica 26 - RIFUGIO CONTRIN

Pellegrinaggio Nazionale

LUGLIO

Domenica 3 - Prada di Brenzone

Pellegrinaggio Sezionale a Costabella

Domenica 10 - Asiago

Pellegrinaggio Nazionale all'Ortigara

Domenica 17 - Erbezzo

Pellegrinaggio Sezionale a Passo Fittanze

Domenica 24 - ADAMELLO

Pellegrinaggio Nazionale

Domenica 31 - Roveré V.se

Pellegrinaggio Sezionale a Conca dei Parpari

AGOSTO

Domenica 28 - Scalorbi-Ala

Pellegrinaggio Sezionale allo Scalorbi

SETTEMBRE

Domenica 4 - Corrubbio-Sant'Anna d'Alfaedo

Pellegrinaggio Sezionale Chiesetta S. Maurizio

Domenica 4 - PASUBIO

Pellegrinaggio Nazionale

Sabato 17 - Domenica 18 - Grezzana

Raduno Zona "Valpantena-Lessinia"

OTTOBRE

Domenica 15 - Verona - Cerimonia per il 144° di Fondazione delle Truppe Alpine

DICEMBRE

Domenica 18 - Verona Basilica San Zeno

S. Messa di Natale per tutta la Sezione

Ho conosciuto il Gruppo alpini di Città del Capo

Mi chiamo Nicola Quintarelli, sono presidente del Coro ANA "Coste Bianche di Negrar", e questo è attualmente è una delle motivazioni pressanti per la quale sono a stretto contatto con gli alpini.

La mia passione e il mio attaccamento agli alpini però nasce fin dall'infanzia. I ricordi del nonno che era stato alpino, l'amore per la montagna, la passione per i canti alpini e per la fisarmonica. Tutti elementi che nel tempo mi hanno fatto innamorare di questa grande famiglia.

Nel 2010, mi impegno al massimo per partecipare alla "mini-naja", e anche se per un breve periodo, riesco a vivere la vita di caserma a San Candido, proprio dov'era stato mio nonno, "Caserma Cantore".

Essendo esonerato dalla leva, in quanto classe 1986, e lavorando in ferrovia come macchinista, vivo appieno quei pochi giorni di naja in quanto gli unici che avrei potuto fare. Già iscritto nel Gruppo alpini di Torbe, inizio a vivere ancor più le adunate, assieme al Gruppo di Marano di Valpolicella. Qui incontro e divento grande amico di don Bruno Fasani.

Il 25 luglio scorso, io e Francesca siamo convolati, come si dice, a giuste nozze. Matrimonio, tra l'altro, celebrato da don Bruno Fasani.

Dopo il matrimonio, abbiamo deciso di trascorrere la nostra luna di miele in Sudafrica e poi alle Seychelles. Alcuni mesi prima delle nostre nozze, avevo letto un articolo sul «L'Alpino» che parlava della fondazione di un nuovo Gruppo ANA a Città del Capo, una delle mete del nostro viaggio di nozze.

In quell'istante ho avuto la curiosità e la voglia di mettermi in contatto con quel Gruppo e, devo dire, che non è stato affatto facile.

Dopo svariate ricerche riesco a contattare Marcello Bellicci, un alpino umbro che ha vissuto per più di 50 anni in

Sudafrica, ex vicepresidente della Sezione Sud Africa, ex capogruppo di Johannesburg e tuttora consigliere nel Gruppo Umbria, che mi fornisce molte indicazioni necessarie per mettermi in contatto con gli alpini in Sudafrica.

Seguendo le sue informazioni, contatto Valentino Rottaro, capogruppo di Città del Capo, originario di Buia (Friuli). Con lui nasce subito una bellissima amicizia, anche se ancora virtuale. Gli racconto il motivo per il quale l'ho cercato e, subito, si rende disponibile per

tutto ciò, mia moglie era all'oscuro, in modo da poterle fare una gradita sorpresa.

Fuori troviamo Valentino che abbraccio e saluto come un amico che non vedevo da tempo. Si trova in compagnia della moglie. Nel frattempo Francesca, mia moglie, non sta capendo cosa stia succedendo, in quanto stupita e meravigliata del fatto che anche a così tanti chilometri da casa potessi conoscere qualcuno.

Sfilo da sotto la giacca il mio cappello alpino, lo indosso e presento a mia moglie il capogruppo di Città del Capo: sor-

Sono momenti di forte emozione, di una serenità infinita. Ci sentiamo a casa nostra, anche se siamo in Sudafrica.

La serata svolge al termine, non prima di aver preso un buon bicchiere di grappa prodotta in Sudafrica.

L'indomani Valentino, ci porta a visitare la città e ci racconta la sua vita. Dice che vive lì dall'età di 24 anni. La sua devozione e l'impegno costante per il lavoro lo ha ripagato facendolo diventare un imprenditore di grande successo.

Ha tanti amici, tra i quali Giorgio Dalla Cia, noto vinificatore del Sudafrica, friulano e alpino, anche lui membro del Gruppo di Città del Capo.

Valentino ci porta a conoscerlo e lo incontriamo nel ristorante gestito dai figli di Giorgio. Sembra di essere in una qualsiasi osteria della Valpolicella. L'aria che si respira è quella di casa nostra, quella dove sei seduto in compagnia degli amici, quella dove anche il parlare in dialetto ti fa dimenticare di essere all'estremo sud dell'Africa.

Parlando di fatti ed avvenimenti di comune interesse, degustiamo i preziosi vini di Giorgio. Conosciamo anche Simone, un ragazzo di Verona che vive da sei anni in Sudafrica con la moglie. Siamo tutti in famiglia, veronesi, veneti... alpini!

Siccome le cose belle durano sempre poco, arriva il momento di salutarci.

Porterò sempre nel cuore queste corte ma intensa emozione vissuta con gli alpini in Sudafrica. Gli alpini non hanno confini, non hanno barriere, non hanno limiti. Le gioie che nascono dagli incontri come questi, ti donano esperienze ed emozioni.

Siamo stati accolti come solo gli alpini sanno fare, con amicizia, amore e tanta empatia. A loro dobbiamo la nostra più sincera gratitudine perché ci hanno dimostrato che i valori che gli alpini proteggono con tanta intimità, possono espandersi in tutto il mondo.



Nicola Quintarelli (a sinistra) con il capogruppo di Città del Capo Valentino Rottaro

accoglierci al nostro arrivo. Arriva il momento di partire per la luna di miele e, come sopra esposto, arriviamo anche a far visita alla meravigliosa Città del Capo.

E' il 3 agosto: siamo di ritorno da una delle tante escursioni fuori città. Il tempo di salire in stanza e darci una sistemata. Squilla il telefono, una voce, con un accento italiano non del tutto perfetto, è quella di Valentino: «Ciao Nicola, sono Valentino... scendi che sono arrivato». Da precisare che di

presa, mi abbraccia e si commuove. Saliamo a bordo della macchina di Valentino che ci porta a cena fuori città in un ristorante italiano.

Dopo la cena, siamo ospitati nella loro casa dove, con tanto di cappello alpino e macchina fotografica, vengono immortalati gli attimi dello scambio dei gagliardetti.

Porto con me i gagliardetti della Sezione di Verona, del Gruppo di Torbe, del Gruppo di Marano di Valpolicella e del Coro.

Pellegrinaggio di "Russia estiva 2015"

Dall'8 al 18 agosto 2015. La partenza per la Russia, al pensiero di poter calpestare la terra nera su cui sono passati gli alpini che, ritirandosi dal fronte del Don, hanno percorso per 200 Km., ci ha messo in fibrillazione morale e massima emozione.

I 17 pellegrini che sono volati prima a Mosca e poi in treno-

ritirarsi verso ovest per rivedere l'Italia.

Il primo giorno di marcia è stato un torrido battesimo di calore a 40 gradi all'ombra con una umidità di 70/80 gradi al sole. Calore insopportabile per 25 km.: per fortuna avevamo negli zaini litri di acqua che hanno alleviato la sete.

Il calore solare eccessivo, si

mesa di agosto, arrivando sulla sponda ovest del placido Don.

La prima emozione, provata da tutti, si è verificata quando Francesca, prima alpina che mette piede in Russia, accompagnata dal suono del "Silenzio" dalla tromba di Renato, ha gettato un mazzo di fiori tricolore nel fiume in onore di tutti i Caduti di tutte

talmente da gesso e, in una località, è stato traforato per chilometri da una pia donna eremita e alcuni "Pope" per rifugiarsi dai bombardamenti; poi diventata riserva e magazzino di armi e munizioni della Brigata "Cuneense".

Durante il percorso, alcuni contadini uscivano dalle loro isbe e ci offrivano latte appena munto, angurie, miele e, soprattutto, ci levavano la sete con fresca acqua dei loro pozzi, facendoci festa per la nostra volontà di ricordare tutti i Caduti senza distinzione di nazionalità.

Una donna anziana ci ha raggiunti nei pressi di Opith e, tra le lacrime ci ha raccontato che, ancora bambina, aveva assistito alla fucilazione di molti soldati italiani che, arrendendosi, avevano sperato invano di aver salva la vita. E' venuta da noi, in quel luogo dove, mani pietose, avevano seppellito i nostri soldati sotto una croce formata da bianche betulle, solo per condividere il dolore che ancora provava. Da una isba, è uscito un ragazzo che ci ha consegnato una piastrina di riconoscimento di un soldato Italiano (forse alpino), apprezzando la nostra felicità di riportarla in Italia e consegnarla ai familiari.

Purtroppo il tempo è volato tra emozioni, fatiche e gioia di essere stati protagonisti di questa meravigliosa ma mesta avventura, ricordando le cerimonie sui vari monumenti, sui cippi, al sottopasso di Nikolajewka, le preghiere, il suono del "Silenzio", la deposizione di corone fiorite e di bandiere tricolori, rimarranno per sempre nei nostri pensieri.

Renato Buselli



I partecipanti del pellegrinaggio

cuccetta fino a Rossosch, sono arrivati pieni di volontà di ripercorrere la pista dei nostri padri e nonni, allorquando hanno avuto l'ordine di

subiva tutti i giorni, ma noi non abbiamo rinunciato dal percorrere questa strada che gli alpini hanno percorso in senso inverso, proprio nel

le nazioni che hanno arrossato le acque con il loro sangue. Il "Monte Bianco", così chiamato dai nostri alpini, è la sponda del Don formata to-



La piastrina consegnata da un ragazzo russo



Francesca Colloi (prima alpina che mette piede in Russia) lancia un mazzo di fiori nel fiume Don



CANCELLI GRIGLIATI RECINZIONI

Via Vegri 283/A
37020 Volargne (VR) Tel. 045 6888511 - Fax 045 6863020 www.mastec.it

Il Calendario della Grande Guerra

Nel settembre del 2014, durante una serata tra amici alpini, si discuteva sulle possibili iniziative che si potevano programmare e realizzare in occasione del centenario dell'entrata in guerra dell'Italia nel 1915. Tra le varie idee, è emersa una che ha subito stuzzicato il nostro interesse: perché non realizzare un calendario che metta in evidenza tutti quegli aspetti storici, che non sempre sono conosciuti non solo da noi adulti, ma che potesse interessare soprattutto i nostri ragazzi?

Ecco che, in quest'ottica, è stato deciso di concentrare i nostri sforzi sulla creazione di uno strumento didattico che, attraverso le immagini e con brevi spiegazioni, catturasse la loro attenzione.

Se poi si fossero coinvolte anche le Scuole Primarie e Secondarie del territorio, con delle lezioni a tema, ecco che si sarebbe realizzata al meglio la nostra idea.

Ci siamo subito attivati in tal senso e con il sapiente e prezioso aiuto del "nostro" Generale Roberto Rossini che, con il suo immenso e prezioso archivio di cartoline, stampe e filmati, ha entusiasticamente approvato e "benedetto" il progetto: fare un calendario storico.

Dobbiamo, a ragion di cronaca, ricordare che questa iniziativa ha avuto il patrocinio e l'approvazione della Sezione di Verona, tramite il Presidente Luciano Bertagnoli e del responsabile della Commissione Filatelica Rinaldo Marini.

L'opera è stata distribuita a partire dal mese di novembre ed ha subito trovato l'interesse degli alpini veronesi. Piace ricordare che molte scuole, grazie soprattutto ai genitori degli alunni che l'hanno omaggiato alle varie scolaresche, ci hanno contatto chiedendoci di fare delle lezioni storiche sul tema.

Il Generale Rossini non si è fatto sfuggire la richiesta ed ha girovagato su tutto il territorio veronese ad illustrare i suoi bellissimi filmati. Le scolaresche si sono dimostrate attente ed entusiaste, ad esempio mai avrebbero pensato di vedere tramite questi filmati o cartoline originali dell'epoca che i cani potevano essere impiegati in zona di guerra! e, alla fine della le-

zione, hanno chiesto dove si poteva reperire il calendario.

Ecco che, vedesi le scuole Medie di Pescantina e qui ringraziamo pubblicamente l'alpino Adriano Motta e tutti suoi collaboratori della Protezione civile A.N.A., abbiamo concordato di omaggiarlo a tutti gli alunni.

Molto successo si è registrato alla 124° Veronafil

di novembre 2014 dove, l'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, ha ospitato il Gruppo Filatelico dell'A.N.A. di Verona.

A tal riguardo, si deve ringraziare l'A.F.N.S., in primis il suo Presidente Col. Michele Citro ed il Rag. Ercolano Gandini che si dimostrano sempre molto sensibili a tutte le nostre iniziative.

Molti curiosi ma tantissimi alpini, provenienti da tutte le Regioni d'Italia, si sono soffermati al nostro stand, presieduto dal Consigliere sezione Marini, dal capo Zona "Isolana" Bussi e dal capogruppo di Vigasio Marcomini che, con le loro delucidazioni, hanno spiegato il significato del calendario.

Il risultato dell'operazione, è stato quanto mai significativo poiché sono andati quasi tutti ad esaurimento. Con il ricavato delle offerte, al netto delle spese di grafica e stampa sostenute, che sono state pagate interamente da parte di due alpini, si è stabilito di aiutare Elvis, un rifugiato politico nigeriano che si trova in stato di necessità.

Egli così ha potuto recarsi nel suo Paese per provvedere all'acquisto, sì, avete capito bene, acquisto di sangue per l'operazione che doveva effettuare urgentemente il figlio.

Mi fa, ci fa, enormemente piacere che tale intervento abbia avuto esito favorevole e che lo spirito alpino che sempre ci contraddistingue abbia trovato la sua naturale applicazione: aiutare e mettersi a disposizione di chi necessita di aiuto.

Inoltre, si è stabilito che una quota sia destinata alla Sezione A.N.A. di Verona, che potrà farne uso per tutte le iniziative che svolge.

Vorrei poi concludere, rivolgendo un sincero ringraziamento a tutti gli alpini della Zona "Isolana", che hanno "sposato" l'operazione calendario Elvis".

Piero Ambrosini



Solidarietà, ovvero.... un reciproco sostegno

La solidarietà, è un sentimento di fraternità che nasce dalla consapevolezza di una appartenenza comune e dalla condivisione di interessi e fini, e trova espressione in comportamenti di reciproco aiuto e di altruismo. La solidarietà, è un rapporto di comunanza tra i membri di una collettività, pronti a collaborare tra loro e ad assistersi a vicenda.

A tale proposito, e per rispondere a chi si domanda il perché di questa iniziativa Sezionale, riprendendo le parole dell'ultimo redazionale del nostro Presidente pubblicato su "il Montebaldo", rileggiamo: «Un pandoro per dire... presente, per dire "io ci sono", per dire "andate avanti, proseguite il cammino". Un pandoro per alimentare le speranze per non essere costretti a smettere la nostra presenza solidale.... ».

Il Consiglio Direttivo Sezionale e i Capizona

Esercitazione di ricerca dispersi su macerie

Sabato 22 agosto u. s., a Roveré V.se, la Squadra Cinofili ANA Verona, ha organizzato un'esercitazione di ricerca dispersi su macerie per le Unità cinofile operative del CCV (Coordinamento Cinofilo Veneto).

L'esercitazione, si è svolta presso la Cava Sbai nel comune di Roveré V.se, in una cornice quasi lunare; 19 Ucs appartenenti alle seguenti Squadre: Cinofili ANA Verona, Cinofili ANA Belluno, Cinofili ANA Treviso, Argo 91, Ass. Cinofili Montebellunese, Gruppo Cinofilo da Soccorso "Gli Angeli" Sezione Adri - Ro, Unità Cinofila da Soccorso "La Marca" e Unità Cinofila da Soccorso "S. Marco" Sezione Mestre - hanno lavorato, dopo avere ricevuto le istruzioni operative dei due direttori di campo, Fiorenzo Fasoli e Arturo Filippi, nella ricerca di eventuali superstiti travolti da frana.

Il tutto si è svolto con la supervisione dei giudici del CCV Tommaso Maschio (ANA Verona), Miriam Secchiati (ANA

Verona), Livio Guerra (Diade), Nedo Galina (La Marca Tv), Marchesini Paolo (Argo 91) e Paola Lagusella, i quali, pur consci delle difficoltà delle zone e del terreno, hanno comunque dato dei giudizi e dei consigli, soprattutto per motivare le Ucs Operative a ulteriori miglioramenti.



Piacevole e molto gradita la visita del Coordinatore regionale Luca Brandiele e del Consigliere regionale Elio Marchesini osservando come operano le Ucs in

caso di emergenza.

In totale, l'esercitazione, ha visto la partecipazione di più di 60 volontari impegnati fra ricerche, segreteria, logistica, comunicazioni radio, cucina e figuranti. La giornata si è conclusa con il consueto de-briefing sull'andamento della giornata e con i ringraziamenti del segretario del CCV Gianni Savio, il quale auspica che ci siano altre iniziative e altre esercitazioni come quella organizzata dalla Squadra Cinofili ANA Verona.

Un doveroso ringraziamento va ai proprietari della cava che ci ha ospitato, i fratelli Ugo e Federico Brunelli della "Brunelli Placido Franco Srl", al comune di Roveré V.se, e al Direttivo del CCV.

Permettetemi un ringraziamento particolare a tutti i volontari dei Cinofili ANA Verona che si sono impegnati per il buon esito di questa esercitazione

Enea Dalla Valentina
caposquadra cinofili

Significativa partecipazione al 143° anniversario delle Truppe Alpine

Sabato 17 e domenica 18 ottobre 2015 si è svolta a Verona una grande e riuscita manifestazione organizzata per il 143° Anniversario della Fondazione delle Truppe Alpine.

Massiccio è stato il contributo dell'Unità di Protezione Civile Sezionale sia per l'allestimento della piazza Brà che per la sfilata lungo le vie cittadine.

Sabato 10 ottobre u. s., la Squadra Val



d'Alpone, si è recata a Montichiari (BS) per prelevare il carrello con la palestra di roccia per arrampicata.

Contemporaneamente, la Squadra di Verona Città, montava la tenda del Comune di Verona ed i gazebo per la manifestazione "Terremoto io non rischio". Con l'aiuto del mezzo antincendio della Squadra Val d'Illassi per le zavorre, (2000 litri di acqua in due taniche) e dell'autogrù montata sul camion della Squadra Verona Città, i rocciatori hanno potuto terminare il montaggio della parte più alta della palestra di roccia.

Abbiamo avuto anche la partecipazione del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti "Ranger" che ha allestito un gazebo con manichini in divisa, esposizione di armi e di due mezzi: un "Lince" e un "trattorino".

L'esposizione dei mezzi della Protezione

civile, è stato completato con il mezzo antincendio a cura della Val d'Illassi, il mezzo carro radio a cura della Squadra Isolana, il camion con autogrù alzata che sostiene il tricolore a cura della Squadra Verona Città, il mezzo con il Drone e l'attrezzatura di controllo a cura della Squadra del volo.

Sabato pomeriggio, in una piazza splendidamente colorata di giallo (bellissimo colpo d'occhio), apprezzata da molti, bambini, visitatori e curiosi soprattutto per quando riguarda lo stand del "Terremoto io non rischio", l'arrampicata sulla palestra di roccia, fatta principalmente da bambini. La domenica mattina c'è stata la grande sfilata dal Sacrario del Cimitero Monumentale alla Targa del 6° Alpini.

Elio Maurizio Marchesini
consigliere alla Protezione civile



Il Reparto Volo annuncia: è iniziata l'era dei DRONI

**Sabato 22
agosto è
decollato!**

PROTEZIONE CIVILE

Il progetto voluto con caparbietà dal nostro Reparto Volo e molto apprezzato dalla sede Nazionale di Milano, tanto che lo ha completamente finanziato e lo ha adottato come progetto pilota per tutta la Protezione civile A.N.A., ha finalmente spiccato il volo.

Si è trattato di un intervento in appoggio ai Cinofili da Soccorso, nell'esercitazione di ricerca dispersi sotto macerie, organizzata venerdì 21 e sabato 22 agosto, nel comune di Roveré, nella cava SBAI gentilmente concessa dai proprietari per l'esercitazione.

All'esercitazione hanno partecipato unità cinofile del Triveneto

no portato in aria un drone da addestramento che ha filmato vari interventi di ricerca.

Si è potuto notare che il "ronzio" del drone distrae i cani; per ovviare a questo si renderà indispensabile portare il drone nel campo di addestramento dei Cinofili a Forte Azzano, in modo da abituare gli animali alla presenza del ronzio.

Il Coordinatore Sezionale Luca Brandiele, presente all'esercitazione, accompagnato dal Consigliere Elio Maurizio Marchesini, ha potuto verificare l'esercitazione e le possibilità di impiego del nuovo mezzo.

Per l'intera Protezione civile A.N.A., si tratta di una grande



La squadra di tecnici

to, giudici del CCV, oltre ovviamente ai piloti e copiloti del 1° Reparto Volo Pro Civ A.N.A. Verona.

Direttamente dal responsabile della sicurezza volo, abbiamo potuto apprendere che è stato subito raggiunto l'affiatamento richiesto in questi contesti emergenziali con il dispiegamento di unità specialistiche di così alto livello.

Tutti conosciamo la grande capacità operativa delle nostre



Drone dotato di telecamera e geolocalizzatore

novità che richiede un grande affiatamento tra il Reparto Volo e le unità a terra impiegate nelle loro esercitazioni o interventi in caso di emergenze. Per aumentare il numero di volontari addestrati, si rinnova l'invito ad individuare, all'interno delle squadre, dei volontari da formare come "osservatore", cioè uno specialista capace leggere il territorio e che sappia interpretare le fotografie che il drone può inviare alla sede operativa.

La conoscenza e l'interpretazione del territorio, permetterà agli equipaggi, di lavorare in sicurezza e soprattutto di avere valido collaboratore da affiancare al pilota durante il volo del drone. Dello sviluppo della nuova attività del Reparto Volo vi terremo informati con altre notizie, riferendo dei nuovi scenari che andremo ad affrontare con questa nuova dimensione di Protezione



Drone da addestramento o in fase di decollo

unità cinofile, anche in teatri di calamità all'estero, con grande dispiegamento di unità Cinofili da Soccorso.

Ora, grazie soprattutto alla volontà congiunta di Cinofili e Squadra Volo, si sono gettate le basi per una sinergica collaborazione multi specialistica dove altissime specializzazioni di intervento si integrano tra di loro per potenziare al massimo l'efficacia degli interventi, integrando tra loro le specializzazioni per il raggiungimento dello scopo prefissato.

Alle numerose unità cinofile, nella mattinata, si sono aggiunti due piloti e tre osservatori del Reparto Volo che han-

zione civile.

Il drone, è stato successivamente impiegato anche all'interno dell'esercitazione del Triveneto organizzata dall'Unità di Protezione civile "Montegrappa" dove si sono potuti monitorare i cantieri di intervento dei volontari, testimoniando l'avanzamento dei lavori, che il territorio.

Durante l'esercitazione, siamo stati onorati della visita del Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione civile dott. Fabrizio Curcio. Cieli azzurri.

Mike Sierra
pilota drone

S. Giovanni Lupatoto: gara con carabina “Production” Lr22

Si è svolta, sabato 26 e domenica 27 settembre 2015, l'annuale gara di tiro a segno organizzata dal Gruppo alpini di S. Giovanni Lupatoto nella cornice di un TSN, quello di Verona, tornato ai vecchi splendori dopo una fase di restyling.

Una buona affluenza di tiratori, più degli anni precedenti, ha dato soddisfazione al Gruppo che ha gestito l'evento e la partecipazione di alpini sia dalla nostra Sezione, di Vicenza, di Trento, di Aldeno e sia dalla lontana Lecco.

Il Gruppo organizzatore, forte della prestazione del socio Bruno Scardoni, con un risultato in gara di 197 punti su 200, non è riuscito ad accaparrarsi il primo posto, soffiato sul fil di lana dal Gruppo di Avesa con soli due punti di scarto.

Da annoverare, a conclusione della giornata, l'assegnazione al Gruppo alpini



di Tregnago, del Trofeo in legno, offerto dalla Ditta Stefano Franchi, in quanto presenti sulle linee di tiro con il maggior numero di atleti.

A seguire i migliori tre risultati per le categorie che hanno concorso per la

CLASSIFICA DEI GRUPPI:

Alpini Maestri: 1° Scardoni Bruno (S. Giovanni L.); 2° Bonato Omero (Avesa); 3°

Brunelli Luciano, (Avesa).

Alpini: 1° Garonzi Ezio (Avesa); 2° Zivelonghi Fabio (Valgatarà); 3° Scandolara Francesco (Tregnago).

Veterani: 1° Laita Orlando (S. Giovanni L.); 2° Coato Giuseppe (S. Ambrogio); 3° Motta Adriano (Pescantina). E sotto i migliori tre risultati per le altre categorie:

Amici: 1° Lissandrini Luca (Ca' di David); 2° Sartori

Michele (Golosine); 3° Bonamini Silvio (Tregnago).

Open: 1° Dal Corso Enrico (Negrar); 2° Marchesini Angiolino (Verona); 3° Campostrini Leonardo (Negrar).

Mista (donne/allievi): 1° Scardoni Ketty (S. Giovanni L.); 2° Salvoro Francesca (S. Giovanni L.); 3° De Mori Annachiara (S. Giovanni L.).

Lugagnano: 18^a edizione della corsa podistica

Domenica 11 ottobre u. s., si è svolta a Lugagnano la 18^a corsa podistica denominata “Trofeo Baita Monte Baldo”.

Quest'anno, la manifestazione è stata dedicata ai due nostri soci aderenti al Direttivo di recente “andati avanti”: Calogero Piazza e Giuseppe Pachera, il primo instancabile collaboratore delle attività del Gruppo alpini, il secondo cofondatore ed appassionato cultore del nostro Museo Storico.

Una splendida mattinata ha accolto i circa duecento partecipanti all'evento sportivo che si è sviluppato su due percorsi: uno di km. 6 e l'altro di km. 12.

Alle ore nove, dopo la benedizione del parroco, il capogruppo Fausto Mazzi, ha dato il via alla competizione. Gli alpini, divisi in quattro categorie per ordine di età, hanno gareggiato con spirito sportivo per l'assegnazione dei principali premi, mentre gli altri partecipanti: amici, donne e bambini, per il piacere di passeggiare nella campagna osservando i bei colori del paesaggio autunnale.

Al termine della gara, è stata consegnata una targa ricordo ai familiari di Calogero



ro e Giuseppe, poi, con la supervisione dei f.lli Migliorini giudici CSI, sono state stilate le varie classifiche.

Seguivano le premiazioni alla presenza del responsabile sezionale allo sport Mariano Bogoni, dall'ex presidente sezionale Ferdinando Bonetti e dal rappresentante del Comune di Sona.

La manifestazione si è conclusa in segno di amicizia e solidarietà. Il ricavato, verrà devoluto ai volontari, che curano con abnegazione, i giovani portatori di handicap del “Gruppo Primavera” che operano nel nostro paese.

Un sentito ringraziamento a tutti i partecipanti, agli organizzatori, ai giudici di gara, alle autorità, agli sponsor e specialmente ai volontari che hanno permesso la buona riuscita della manifestazione.

CLASSIFICHE

Alpini cat. A (fino a 45 anni): 1° Lanzarotto Massimo (S. Michele Extra); 2° Fracca Loris (Castelvero); 3° Guardini Andrea (Fane).

Alpini cat. B (da 46 a 59 anni): 1° Arduin Ivano (Giazza); 2° Piazzola Tiziano (Cristo Risorto); 3° Campostrini Roberto (Cristo Risorto).

Alpini cat. C (da 60 a 69 anni): 1° Martignoni Andrea (Giazza); 2° Santi Severino (Castelvero); 3° Massetto Giovanni (Tregnago).

Alpini cat. D (da 70 anni e oltre): 1° Ulmi Sergio (Tregnago); Partelli Angelo (Villafranca); Albertini Mario (Villafranca).

Il “Trofeo Baita Monte Baldo” è stato vinto dal Gruppo alpini di Tregnago. Il Gruppo più numeroso: Villafranca con l'alpino più anziano Zorzi Imerio (classe 1931).

Carabina libera: 46° Campionato Nazionale ANA Pistola standard: 32° Campionato Nazionale ANA



Sabato 12 e domenica 13 Settembre 2015, con una giornata tipicamente autunnale, si sono conclusi i Campionati Nazionali di tiro a segno che, in questo anno, si sono svolti presso il Poligono di tiro di Caldaro (Bolzano). La Sezione ANA di Verona ha partecipato con ben 24 tiratori, 10 di carabina e 14 di pistola. Sabato pomeriggio, abbiamo partecipato alla manifestazione di

Sezione di Verona si pone al 3° posto nella classifica a squadre e vince la medaglia di bronzo.

Grande attesa per la classifica di pistola e, in categoria "Master", salgono sul podio, al 2° posto, Paolo Deguidi e al 3° Luigi Andreozzi. Viene premiato anche Francesco Salomoni, 5° classificato in questa categoria, tra i primi 9 classificati ben 6 sono di Verona. In categoria "Gran Master" viene premiato Omero Bonato 5° classificato.

La squadra veronese di pistola standard, composta da Deguidi, Andreozzi e Salomoni, si aggiudica un ambizioso 2° posto e la medaglia d'argento. Nella speciale classifica T3/60 di pistola, che premia quantità e qualità dei tiratori, Verona si è classificata al primo posto vincendo una bella coppa.

Oltre ai già nominati tiratori, hanno preso parte alla gara anche Mario Magrinelli, Valentino Spada, Alberto Sanna, Gabriele Vanzo, Ivano Zanetti, Nicola Brunelli e Andrea Stegagnini. Con carabina e pistola: Tiziano Olivo, Roberto Tronconi, Enzo Castellani, Livio Zonato, Michele Piccoli, Mauro Milani, Franco Gaspari, Gianluca Cremon, Andrea Castellani e Lorenzo Pavan. Complimenti a tutti anche per il comportamento esemplare.

Sembra che il prossimo anno saremo ospitati dalla bella città di Como.

Luciano Brunelli



apertura del campionato e all'alzabandiera con il vessillo della Sezione.

Domenica mattina alle ore 8, eravamo in linea di tiro con 12 tiratori che, malgrado l'orario, si sono battuti come da leoni per portare a Verona l'agognato titolo di Campioni che, da un po' di tempo, ci mancava.

Sono poi seguiti gli altri turni fino alle ore 12,30. Ottima l'organizzazione della gara, pranzo "alpino" presso il Poligono e, a seguire, le attese classifiche e premiazioni. E' da mettere in rilievo la ricchezza delle premiazioni e del premio di partecipazione.

Si inizia con la carabina libera: viene premiato il nostro bravo Andrea Ranzi 3° classificato "Open"; ottimo il risultato di Bruno Scardoni che, con 292/300, si classifica al 4° posto in categoria "Master"; con il risultato di Cristian Lonardoni, la

FAUSTINI TIZIANO e IVANO s.n.c.



Vendita e Consegna a domicilio
Legna da ardere Pellet

Serietà ed efficienza il nostro forte

Via Fontanelle, 18 - 37055 Ronco all'Adige (VR)
Tel. 045.702.0010 - Cell. 347.414.4434 / 340.939.7263

Seconda dimostrazione di tiro a segno

In occasione dell'annuale Sagra della Ciliegia, che si è tenuta a Tregnago il 20 e 21 giugno, i "Tiradori" del locale Gruppo alpini, hanno organizzato uno stand di tiro a segno a scopo dimostrativo e propedeutico presso l'ex stabilimento Italcementi.

Scopo dell'evento resta quello di far conoscere, in sicurezza, lo sport del Tiro a Segno che, la squadra del Gruppo alpini, sta portando avanti con lusinghieri risultati. All'evento, hanno collaborato non solo gli alpini, ma anche soci dell'Ass. Nazionale Carabinieri di Tregnago.

Per ovvi motivi, sono state usate solo armi ad aria compressa cal. 4,5mm "di limitata capacità offensiva" messe a disposizione da alcuni membri dei "Tiradori" permesse solo ai maggiorenni.

Le carabine, in particolare, sono le classiche "springer" a molla e, molti, hanno ricordato con nostalgia, quando più giovani, usavano nel cortile di casa la "flobert" coi "diablo": come bersagli, oltre al classico cartoncino, sono state usate sagome abbattibili e cilindretti in plastica che, se colpiti, davano un gran effetto scenico.



Graditi ospiti alle linee di tiro, il capogruppo Bruno Rancan, il corresponsabile del GSA della Sezione ANA Marco Rambaldi ed il sindaco Renato Ridolfi.

L'iniziativa è piaciuta. Sicuramente si ripeterà.

Basson: 3° torneo di "baccalino"



Grande partecipazione di giocatori ha caratterizzato il 3° torneo di gioco del "baccalino" organizzato dal Gruppo alpini di Basson.

Nell'ambito della terza festa del Gruppo, che si è svolta nei giorni 3-4-5 luglio 2015, i concorrenti hanno dato vita a tre entusiasmanti serate, lottando sino all'ultima boccia.

Grossa soddisfazione da parte del Gruppo alpini locale, per i complimenti ricevuti dai partecipanti per l'ottima organizzazione della gara curata fin nei minimi particolari.

Alla fine l'ha spuntata il fuoriclasse Gabriele Cacciatori (Gruppo Chievo), seguito da Marco Rinco e Vittorino Quintarelli (Gruppo Basson).

Con **DENTALCOOP** la convenienza è per tutta la famiglia.

Numero Verde
800 864586



Trova
la sede
DENTALCOOP
più vicina
a casa tua

Prenota
la tua visita
senza
impegno

DENTALCOOP®

PER LA TUA SALUTE DENTALE

Grazie alla forza della cooperazione di un grande gruppo, **DENTALCOOP** è in grado di offrirti la **grande qualità italiana con il massimo del risparmio.**

Noi di DENTALCOOP abbiamo come unico obiettivo combinare la soddisfazione del paziente con l'eccellenza delle cure odontoiatriche a condizioni chiare e vantaggiose. Questa è la priorità per le nostre cliniche odontoiatriche, oltre 40 distribuite sul territorio nazionale. Una realtà made-in-Italy che vanta più di 500.000 prestazioni odontoiatriche, 120.000 pazienti e oltre 800 professionisti del sorriso.

Medici con curriculum d'eccellenza, cliniche attrezzate con innovative tecnologie di ultima generazione e biomateriali ad alto livello qualitativo fanno la vera differenza. Un grande gruppo unito per abbattere i costi e assicurare le eccellenze garantendo a tutti il diritto alla salute dentale.

Il nostro obiettivo, la vostra soddisfazione!

Innovazione e tecnologia 40 cliniche in Italia

www.dentalcoop.it

UNITÀ DI VERONA Viale delle Nazioni, 2 - 37135 - Verona (VR) - tel. 045 500108

VILLAFRANCA (VR) Piazzale Madonna del Popolo, 3
37069 Villafranca di Verona (VR) - tel. 045 6302199

BOVOLONE (VR) tel. 045 7102578
Via Madonna, 304 - Bovolone (VR)



70 €

Otturazione semplice estetica

45 €

Igiene dentale

395 €

Corona ceramica

35 €

OPT (panoramica)

FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI E A TASSO "0" fino a 18 mesi (TAN e TAEG "0")

S. LUCIA QUARTIERE INDIPENDENZA

RADUNO SEZIONALE PER IL 50° DI FONDAZIONE

Si sono tenuti nei giorni 5 -6 -7 giugno tre giorni di festeggiamenti per questa importante ricorrenza. La festa iniziava con il rinfresco nella Villa del dott. Alvisè Farina alla presenza del Presidente sezionale Luciano Bertagnoli, dai Vice presidenti, dai Consiglieri sezionali, dai Capi zona, dai Capi gruppo e da molti alpini convenuti.

Erano presenti i Presidenti sezionali di Conegliano Veneto, Trento e Bergamo accompagnati dai loro vessilli, 75 gagliardetti e circa 700 alpini. Il programma prevedeva: venerdì, alzabandiera; apertura degli stand gastronomici. Sabato, omaggio floreale al monumento dell'Aquila che ricorda la Battaglia di S. Lucia del 1948; in serata, all'interno del Forte, grande concerto della Fanfara e del Coro della Brigata Alpina "Orobica" in congedo. Domenica, in baita, onori alla Bandiera; inaugurazione del monumento a ricordo dei nostri Caduti; sfilata accompagnata dalla Banda Alpina Città di Caldiero e dalla Banda di Povegliano. All'interno del Forte Gisella, S.



Messa celebrata dal cappellano sezionale don Rino Massella; rancio alpino nei pressi della baita; dimostrazione di unità cinofile della nostra Protezione civile sezionale; in serata, ammaina bandiera. Un sentito ringraziamento per il grande lavoro svolto con passione dal capogruppo Sergio Corso e dal Consiglio Direttivo del Gruppo.

Zerbato Renzo
Capo zona VR 2

LUBIARA

GITA DEL GRUPPO PER LA GRANDE GUERRA



Nella ricorrenza del centenario della Grande Guerra, numerose sono state le iniziative che l'Amministrazione Comunale di Caprino e la Biblioteca / Museo in collaborazione con le Associazioni d'Arma locali, le Istituzioni scolastiche ed altre realtà del territorio, hanno posto in essere con l'obiettivo di ricordare il tragico evento. Un plauso particolare meritano i quattro Gruppi alpini del caprinense: Caprino, Lubiara, Pesina e Spiazzi, per la singolarità delle proposte che hanno saputo mettere in campo e realizzare. Tra questi quattro Gruppi si desidera, comunque, segnalare una iniziativa veramente straordinaria e speciale: quella del Gruppo di Lubiara, coordinati da Adriano Campagnari quali, col supporto del capo gruppo Paolo Corazza, hanno deciso di "offrire" agli alunni della Scuola Primaria di Pazzon, una giornata "da non dimenticare": la visita al Sacrario del Monte Grappa. La proposta, è stata accolta con entusiasmo sia dagli alunni delle classi IV e V che dai rispettivi insegnanti, che hanno organizzato con entusiasmo all'evento. La mattina di sabato 30 maggio u.s., partenza con il pullman da Pazzon, con insegnanti, alunni ed alpini. L'entusiasmo e l'emozione si leggevano negli occhi di tutti: quella sarebbe stata una giornata speciale... e memorabile. Prima tappa, Marostica con colazione e visita alla gigantesca scacchiera nella piazza principale.

Arrivo al Sacrario, presentazione dei partecipanti alla guida che ha elogiato il Gruppo alpini per la bella iniziativa, deposizione di una corona d'alloro in onore dei Caduti accompagnati dall'Inno di Mameli. La giornata proseguiva con un lauto pranzo predisposto dagli alpini. Al rientro, tappa d'obbligo a Bassano del Grappa e visita al Ponte degli Alpini (nella foto). Entusiasmo e gioia che i bravi alunni hanno saputo comunicare agli alpini, offrendo loro un ciclo di bellissimi disegni, con i quali, hanno voluto ricordare l'apprezzata iniziativa per un gesto che rimarrà sempre nei loro cuori. **F. Z.**

TREGNAGO

24° RADUNO ANNUALE IN LOCALITÀ FINETTI

Domenica 2 agosto u. s., nella suggestiva località, inserita tra due pareti rocciose in parte alberate, ci siamo ritrovati al pensiero di quei Caduti: 4 nella Prima Guerra Mondiale e 4 nella Seconda con i loro nomi scolpiti sul monumento ricavato su una grossa scheggia di roccia e vicino al Capitello intitolato alla Madonna del Carmine. L'alpino Riccardo Finetto, coordinatore del Gruppo alpini di Tregnago, uomo di incredibile forza morale, mi disse che, per fortuna, la maggior parte dei soldati della zona partiti per i vari fronti, sono quasi tutti ritornati. La sfilata, è stata accompagnata dalla Banda di Cogollo con il sindaco Renato Ridolfi, il



Luogotenente dei carabinieri Bruno Ferra, il consigliere sezionale Giuseppe Vezzari, autorità e decine di gagliardetti, vessilli e bandiere e tanti alpini. Alla fine della S. Messa, solennizzata magistralmente dal Coro "El Biron" diretto da Giovanni Todesco, il capogruppo di Tregnago, Bruno Rancan ed il Sindaco hanno rivolto ai presenti, la speranza che queste assurde guerre non si ripetano mai più. **R. B.**



" le formelle degli Alpini "

Icone dei Gruppi

in memoria

delle manifestazioni

realizzate in marmo delle dolomiti



contatti: Verona - SHOE.com - tel. 045 2069843 Sig. Pino Tavella cell. 336467330

POIANO

DOMENICO PASI HA FESTEGGIATO
IL 70° ANNIVERSARIO DEL RITORNO IN PATRIA

Chi non conosce Domenico Pasi? Ha compiuto, da qualche giorno, 93 anni. Li porta benissimo, con il sorriso ricordando il motto: «Sempre avanti! Sempre camminare perché fermarsi può significare la fine».

Durante la prigionia in Russia nel 1942, con altre migliaia di alpini, ricorda con gioia il giorno più bello quando, a Natale, gli diedero da mangiare le bucce di patate cotte.

La voglia di vita, lo ha spinto a non arrendersi ed andare avanti anche nei successivi due anni di prigionia in Germania quando i tedeschi, da alleati, diventarono nemici.

Sono esattamente 70 anni che è tornato e gli alpini del Gruppo di Poiano, dove Domenico originario di Erbezzo vive, hanno organizzato una grande festa.

In baita, lo attendevano le figlie Giuseppina e Giovanna il piccolo Umberto, pronipote di 4 anni. I nipoti, hanno voluto raccogliere i racconti della paura di non tornare, il freddo, il dolore del nonno in un libro intitolato: «Sempre avanti!» che è disponibile in baita a Poiano.

Per chi fosse interessato a leggere queste storie, per € 10,00, la testimonianza di uno degli ormai pochi sopravvissuti a quei terribili momenti della storia.

GIORNATA DELLA MEMORIA



Domenica 27 settembre u. s., accompagnati dal reduce di Russia Domenico Pasi, il Gruppo alpini e la Sezione Combattenti e Reduci, hanno organizzato la Giornata della Memoria con una gita-pellegrinaggio a Cargnacco (UD) al Tempio Sacrario della «Madonna del Conforto» per ricordare i 100.000 Caduti e dispersi in Russia che non sono più tornati.

Nazionale Italiana Reduci di Russia) nel suo sito internet:

«Siamo contrari al reducismo inteso come “revival” di tempi lontani conclusisi con il rientro nella vita civile. Non sfiliamo marciando, ma camminando ci rechiamo nei luoghi ove si ricordano i nostri Caduti...».

E poi, ancora parole di conforto per quelli che sono tornati «...voi, che ritornerete a casa, sappiate che anche qui, dove riposo, in questo campo vicino al bosco di betulle, verrà la primavera...».

Il piazzale don Carlo Caneva antistante il Sacrario, con al centro il monumento e il pennone della bandiera, è delimitato da 12 cippi eretti a ricordo delle 10 Divisioni impegnate sul Fronte Russo, dell'Aeronautica, della Flottiglia MAX, della M.V.S.N. che comprendeva vari Raggruppamenti e Battaglioni CC.NN.

Tutte le sere, alle 19,15, dodici lenti rintocchi, tanti quanti sono i cippi eretti ai lati del piazzale, ricordano i Caduti della Campagna di Russia.

Nella cripta, sottostante l'altare maggiore, sono collocati su legghi metallici, i 24 volumi che contengono, in ordine alfabetico, i 100.000 nomi di coloro che, per obbedire alle leggi della Patria, dalla Russia non sono più tornati. Sullo sfondo una scritta luminosa, color sangue, ricorda: «Ci resta il nome»; alcuni presenti hanno potuto, proprio da questi volumi, leggere e sapere dove il proprio parente era stato collocato: tra i morti in combattimento, in quale campo di prigionia o disperso.

Nel corso del 1992, il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, ha curato la costruzione di una seconda cripta, collegata alla prima da due corridoi, nella quale troveranno riposo i Caduti esumati dai cimiteri militari in Russia e per i quali le famiglie non abbiano chiesto la restituzione: accanto a loro, al centro, è posta la tomba di don Carlo Caneva, il Cappellano degli alpini dell'ARMIR.

In un Tempio di così alto significato, il reduce Domenico Pasi, accompagnato da tre parenti di altri due caduti in Russia, ha deposto la corona davanti all'Arca del «Soldato ignoto dell'ARMIR» collocata al centro della cripta; momenti di alto coinvolgimento emotivo e, al suono del “silenzio” del trombettiere alpino, la commozione in tutti i presenti era ben evidente.

La giornata è proseguita con il pranzo in baita con gli amici alpini di Cargnacco.

INCONTRI



Al raduno nazionale del 2° Reggimento Artiglieria da Montagna tenutosi domenica 28 giugno scorso a Dosobuono, si sono incontrati dopo 37 anni dalla fine della naja, Paolo Ferlini, il cap. Emilio Moretton e il sten. Menon appartenenti alla 28ª Batteria del “Gruppo Asiago” nel 1978.



Allevamento di capre
Produzione latte, yogurt e formaggi caprini

I nostri formaggi, yogurt e latte di capra, si possono acquistare allo spaccio aziendale e ai mercatini settimanali Km0 di Verona e provincia.

malgafaggioli@gmail.com - www.malgafaggioli.it

AGRITURISMO MALGA FAGGIOLI 1140

Loc. Faggioli ERBEZZO (VR)

TUTTE LE DOMENICHE A PRANZO

Abbiamo il piacere di guidare i nostri ospiti alla scoperta delle specialità gastronomiche di Malga Faggioli 1140, da gustare in un ambiente accogliente e familiare.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
ANGELO cell: 33376 10155

ROVERCHIARA

GRANDE FESTA PER IL NEONATO GRUPPO ALPINI



Domenica 28 giugno u. s., nella frazione di Roverchiaretta, a quasi un anno dalla fondazione del locale Gruppo alpini (ufficialmente costituito il 3 luglio 2014), il Gruppo, guidato da Adriano Lovato, ha voluto dare ufficialità all'impegno, organizzando un grande evento che ha visto la partecipazione di tutti i Gruppi del Basso Veronese, da fuori Provincia e Regione.

Oltre alle autorità locali, con a capo il sindaco Sig.ra Loretta Isolani, erano presenti anche vari rappresentanti dei comuni limitrofi, il presidente della Coldiretti di Verona Claudio Valente, il vice presidente vicario della Sezione di Verona, Luigi Bicego, il capo Zona del del "Basso Veronese" Mario Morgante e il direttore de "il Montebaldo" mons. Bruno Fasani.

La cerimonia, iniziava con l'ammassamento dei partecipanti, la sfilata per le vie della piccola frazione, imbandierata a festa con il Tricolore e accompagnata dalle note della Banda sezionale di Perzacco.

Davanti al monumento ai Caduti in via Porto, dopo l'alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro, hanno preso la parola autorità intervenute.

La cerimonia è proseguita con lo scoprimento di una targa-ricordo presso la ex Scuola Materna, ora sede delle Associazioni dove, in futuro, troverà posto anche la sede del Gruppo alpini. Successivamente, il sindaco, ha preso la parola per ringraziare gli alpini per la loro attività e lo spirito di collaborazione, già dimostrato in questo breve periodo. Si proseguiva con la S. Messa al campo, concelebrata da mon. Bruno Fasani ed altri parroci della zona.

Al termine della cerimonia religiosa, presso lo stand del Comitato festeggiamenti di Roverchiaretta, al quale va espresso un caloroso ringraziamento, si è svolto il pranzo.

Paolo Rossi

SANGUINETTO-CONCAMARISE

RICORDATO IL CAP. GINO BIASI

Il 30 agosto 1942, (73 anni fa), moriva a Jagodnij, sul fronte russo, il Cap. Gino Biasi, di Sanguinetto, Comandante dell'80^a Compagnia, Armi Accompanimento, del Battaglione Sciatori "Monte Cervino".

Dal 1991, ad ogni anniversario, il Gruppo alpini, ne saluta la memoria, con una cerimonia, che lo commemora e, lo accomuna ai soci del Gruppo, che sono "andati avanti"; cerimonia che si svolge presso il busto a lui dedicato.

Così, domenica 30 agosto scorso, circa 200 persone hanno potuto partecipare alla S. Messa di suffragio, celebrata dall'alpino della "Julia" don Pietro Pasqualotto, concelebrata da don Maurizio Saccoman parroco di Concamarise e accompagnata dal coro A.N.A. "Valli Grandi", diretta dal M° Mauro Danieli, rappresentava la Sezione di Verona il vice presidente Luigi Bicego. Ospiti d'eccezione: alpini del IV° Rgt. Alpini Paracadutisti "Ranger Monte Cervino" e, in particolare, il Cap. Eugenio Zanon, Comandante dell'80^a Compagnia.

Era inoltre presente, l'alpino Alessio Scappini, in forza al "Reparto Comando e Supporti Tattici Julia" ricevendo elogi, con espressioni forti e significative, conferitegli dal Comando stesso, per il suo "grande spirito di dedizione e di attaccamento al Servizio".

Al termine della cerimonia, il direttivo del Gruppo ha consegnato targhe-ricordo al Cap. Zanon, ad Alessandro Braga, sindaco di Sanguinetto, Cristiano Zuliani, sindaco di Concamarise, per la fattiva collaborazione ed al Comandante del 112° Dipartimento dell'Aeronautica Militare, Ten. Col. Paolo Gasparini.

Giuseppe Ferrarini

AFFI

I BAMBINI INSEGNANO MOLTO.....



Mattinata diversa per la Scuola Materna. Bambini, bambine e maestre, hanno fatto visita al monumento dell'Alpino; hanno presentato il loro cartellone dove spiccava in primo piano un bel cappello con una lunga penna nera....

In poco più di due ore, hanno insegnato molto a noi alpini ed alle persone che hanno incontrato lungo la strada; i bambini non si sono vergognati di cantare l'Inno di Mameli durante l'alzabandiera. Non avevano timore di sventolare il Tricolore per le vie di Affi!!! Riempiamo i nostri raduni e le nostre adunate con questi bambini, hanno ancora tanto da insegnarci.

S. PERETTO

DON MICHELE VA A VILAFRANCA



Domenica 30 agosto u. s., don Michele, amato sacerdote dagli alpini del Gruppo, ha celebrato l'ultima S. Messa nella chiesa parrocchiale.

Erano presenti alla cerimonia religiosa, il capogruppo Francesco Righetti che ha ringraziato don Michele per il suo sensibile operato verso gli alpini, il consigliere sezionale Sergio Lucchese che, in chiusura della S. Messa, ha recitato la "Preghiera dell'Alpino". Dopo la cerimonia religiosa, tutti in baita con don Michele, per brindare al suo nuovo incarico pastorale nella parrocchia di Villafraanca.

RONCOLEVA'

SERATA IN MEMORIA DELLA GRANDE GUERRA

Sabato 3 ottobre u. s., nella chiesa parrocchiale, si è svolta una serata in Memoria della Grande Guerra con il coro alpino ANA la Preara di Caprino diretto dal M° Nicolis.

Erano presenti alla bella manifestazione, il sindaco di Trevenzuolo Roberto Gazzani, il capogruppo Orazio Casarotti, il capo zona Adriano Bussi, i consiglieri sezionali Paolo Ferlini e Rinaldo Marini. Nei vari intervalli delle "cante", intervento di poesie recitate dal poeta Arturo Gambanizza.

Diploma di Benemerita

L'alpino Elio Rossignoli, Gruppo di Cologna Veneta, è stato premiato dall'Avis Colognese, con il Diploma di Benemerita in Oro e Diamante, per le sue 130 donazioni.



CELLORE - ILLASI - CAZZANO

"LA VIA DELLA LANA"

Domenica 26 luglio u. s., i Gruppi alpini di Cellore, Illasi e Cazzano di Tramigna, hanno organizzato il 20° Pellegrinaggio "La via della lana", itinerario che da Cellore porta a Chiampo. In un clima mite, 1120 pellegrini, tra alpini e familiari, hanno dato vita ad una passeggiata stupenda, attraversando due colline con un dislivello di mille metri, passando attraverso le contrade di Campiano, Caltrano e S. Giovanni Ilarione, dove gli alpini del Gruppo, hanno offerto bevande fresche ed uno spuntino.

La storia della "Via della lana", risale alla seconda guerra mondiale quando, le donne, scendevano di notte dalle corti immerse nelle contrade della Lessinia, per portare un po' di lana grezza ai lanifici di Chiampo, barattandola con qualche matassa di filato che serviva per produrre calze e maglioni da inviare nei luoghi di guerra a figli e parenti.

A Passo Vignaga, "rancio" gestito dalle mogli degli alpini di Cellore, sempre sull'onda della loro capacità e gentilezza.

Prima del rientro, nella grotta della Madonna di Lourdes di Chiampo, alla presenza di un migliaio di persone, è stata letta dall'alpino Giuseppe Castagna, con grande commozione, la "Preghiera dell'Alpino".

R. B.

S. PIETRO IN CARIANO - GARGAGNAGO

CONSEGNATO UN DEFIBRILLATORE



Domenica 4 ottobre u. s., in occasione delle finali di Coppa Italia serie A e B, il Gruppo alpini ha donato, presso il Feristerio Impianti Sportivi comunali, alla presenza delle autorità e del presidente dell'Associazione Italiana Soccorritori Sezione di Verona, cav. Fabio Debortoli, un defibrillatore semi-automatico agli atleti di calcio e di tamburello e, a disposizione, di tutta la comunità.



PROVA - Domenica 7 giugno 2015 annuale gita del Gruppo a Pietralba e a Merano 2000

Avviso della Segreteria Sezionale

Si comunica che da lunedì 28 settembre 2015, la Segreteria sezionale è aperta ai soci con i seguenti orari:

Lunedì	dalle ore 9,00	alle ore 12,30
Martedì	dalle ore 9,00	alle ore 12,30
MERCOLEDÌ CHIUSO		
Giovedì	dalle ore 9,00	alle ore 12,30
Venerdì	dalle ore 9,00	alle ore 12,30
SABATO CHIUSO		

Si pregano TUTTI I SOCI a voler rispettare questi nuovi orari e, solo in caso di avviso telefonico (045.800.25.46) o mail verona@ana.it ricevuto il giorno precedente per avere un possibile appuntamento.

Regole durante le cerimonie

S. Messa celebrata in chiesa

All'inizio, (la tromba o la voce), darà l' "attenti" e, tutte le bandiere presenti, assumeranno la posizione di saluto; poi, tutti, ritorneranno sulla posizione di "riposo".

Dopo la Comunione, prima della liturgia di chiusura della S. Messa, sarà dato l' "attenti"; verrà letta la «Preghiera dell'Alpino»:

GLI ALPINI PRESENTI

METTERANNO IL CAPPELLO ALPINO.

Al termine della Preghiera, verrà dato il "riposo".

Durante la funzione religiosa, dovrà tenere in testa il cappello alpino solo il personale di servizio (coro, trombettiere, alfieri e il lettore della «Preghiera dell'Alpino», il servizio d'ordine, il servizio alla S. Messa, chi affianca o porta il feretro durante le esequie funebri).

ALL'INGRESSO IN CHIESA

VA TOLTO IL CAPPELLO ALPINO.

Gli alfieri e le scorte dovranno rimanere in piedi per tutta la durata della funzione religiosa e sono esentati da farsi il "Segno della Croce" quando previsto.

S. Messa celebrata "al Campo"

Tutti gli atti previsti per la S. Messa in chiesa, sono validi per la funzione all'aperto, ad eccezione del fatto che, rimanendo solitamente in piedi

TUTTI GLI ALPINI

TERRANNO IL CAPPELLO IN TESTA.

Se invece sono predisposte sedie o panche, valgono le norme previste per le funzioni in chiesa.

AL MOMENTO DI RICEVERE

L'EUCARESTIA.

VA TOLTO IL CAPPELLO ALPINO

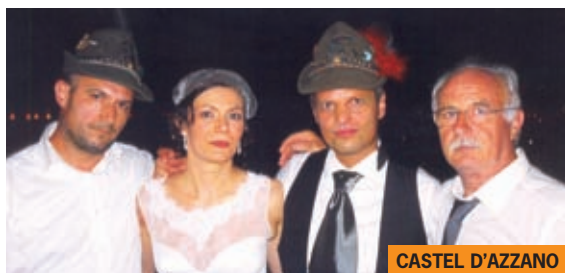
Esequie funebri

I simboli dell'A.N. A. (labari, vessilli e gagliardetti) che intervengono alle celebrazioni

NON DEVONO ESSERE

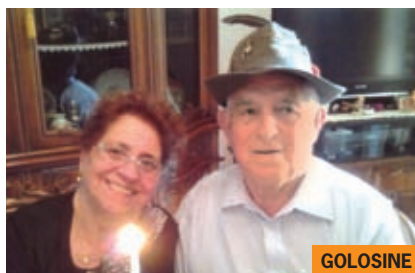
ABBRUNATI CON NASTRI.

Matrimoni ed anniversari di matrimonio



CASTEL D'AZZANO

Sabrina, figlia di **Silvano Troiani** e sorella di **Mauro**, ha sposato il Sottotenente **Michele Corrà**



GOLOSINE

60° di matrimonio, **Giuseppe Todeschini**, fondatore ed ex capogruppo, con **Maria Moletta**



DOSSOBUONO

50° di matrimonio, **Franco Miglioranza** con **Lina Vantini**



CASTELNUOVO d/G

50° di matrimonio, **Luigi Girelli** con **Mariella Pasquali**



COSTALUNGA

50° di matrimonio, **Luciano Bogoni** con **Maria Costa**



RIVALTA S/M

50° di matrimonio, **Osvaldo Peron** con **Luciana**



BORGO NUOVO

50° di matrimonio, **Armando Richelli** con **Carla Alberti**



LUGAGNANO

50° di matrimonio, **Severino Oliosio** con **Maria Luigia Spada**



CHIEVO

50° di matrimonio, **Giuseppe e Angelina Faccincani**



PIZZOLETTA

50° di matrimonio, **Vittorio Benedetti** con **Oliva Cordioli**, i figli e i nipoti



S. MICHELE EXTRA

50° di matrimonio, **Guerrin Panato** con **Maria Teresa Buscardo**



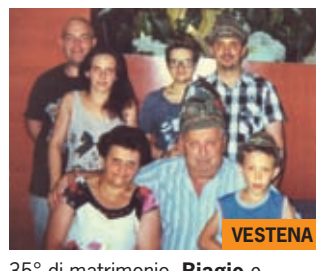
ALBAREDO D'ADIGE

45° di matrimonio, **Maurizio Bertolaso** con **Laura Schiavo**



COLOGNA VENETA

45° di matrimonio, **Gianfranco Cicolin** con **Alida Garbin**



VESTENA

35° di matrimonio, **Biagio e Maria** con i figli **Sonia e Mirko** e il nipotino **Thomas**

INCONTRI



Si sono ritrovati a Zevio il 26 ottobre u. s., in occasione del matrimonio di Stefano Pasquini, gli alpini paracadutisti Cristian Bisinella, Carlo Andreeetta, Stefano Pasquini, Carlo Aldrighetti e Federico De Mojana (nella foto da sinistra).

Nastri rosa ed azzurri



S. GIOVANNI ILARIONE

Gabriele Monchelato nel giorno del suo battesimo con i nonni **Guido e Lina Gecchele**, la mamma **Mary**, il fratello **Marco** e papà **Fabio**

Nastri rosa ed azzurri



S. ROCCO DI PIEGARA

Sofia, con mamma **Patrizia**, papà **Matteo** (amico) e il nonno **Imerio** (socio)



S. ROCCO DI PIEGARA

Greta, con papà **Marco Salgari** e il nonno **Luigino Fasani**



DOSSOBUONO

Gino Caporali, con la figlia **Fiorella**, il nipote **Antonio** e la pronipote **Aurora**



VILLAFRANCA

Gaetano Mura, consigliere del Gruppo, con i nipoti



S. BONIFACIO

Il nonno **Luciano Mansoldo**, **Enrico** e le nipotine **Noemi** e **Emma**



LUBIARA

Diletta, con i bisnonni **Luigi Franceschetti** e **Gabriella Libo**



MONTECCHIA di C.

Sergio, segr. del Gruppo, con papà **Attilio** e il nipotino **Francesco**



CERRO V.se

Nicole, con il nonno **Riccardo Girlanda**, cons. del Gruppo



BELFIORE

Dopo la nascita di **Emily**, nella famiglia **Lonardi** è nato **Ruben** per la gioia di zio **Giovanni** e nonna **Franca**



TREGNAGO

Emily Pezzo, con il nonno **Mario Canova**, consigliere del Gruppo



A ricorrenza del primo anniversario della morte di **LINO COMERLATI**, familiari ed amici lo ricordano (Velo V.se)

Sono andati avanti

GIROLAMO POSENATO
(Roncà)GIUSEPPE NEGRETTO
(Roncà)LUIGI RUFFO
(Arcole)PIETRO COLOMBARI
(Lavagno)ERMINIO DAL PRETE
reduce di Russia (Pesina)NOVELLO CAMPEDELLI
(S. Michele Extra)GIANLUCA FRIGO
(Pastrengo)LEONELLO LUCCHI
(Giazza)GIUSEPPE GIACOMETTI
ex capogruppo (Borgo Roma)LINO PANATO
(Vestenanova)

**SOCI
DECEDUTI****BORG ROMA**

Giuseppe Giacometti, ex capogruppo;
Mario Partilora, reduce di Russia;
Ferdinando Brazzoli, amico.

BORG S. PANCRAZIO

Vittoria Piacentini Dolci, amica;
Gelmino Ferrari.

BUTTAPIETRA

Renzo Chiccoli;
Luciano Perina.

COLA'

Daniele Pernigo;
Mario Bigagnoli.

COLOGNOLA AI COLLI

Antonio Taioli.

COSTERMANO

Sergio Scala.

FUMANE

Gino Conati, consigliere.

GIAZZA

Mario Longo.

GREZZANA

Luciano Tomba;
Mario Pamploni.

LUBIARA

Alessandro Arduini.

MOZZECANE

Diego Tomizioli;
Primo Tosi.

QUART. S. ZENO

Lino Consolaro.

S. BONIFACIO

Luigi Malgarise.

S. GIOVANNI ILARIONE.

Don Elio Nizzero, parroco di S. Caterina e S. Benedetto, abate di S. Giovanni Ilarione.

S. GIOVANNI LUPATOTO

Sergio Napponi;
Gaetano Spada;
Francesco Ligozzi, amico.

S. STEFANO DI ZIMELLA

Fiorenzo Marcheluzzo, reduce di guerra.

VALGATARA

Alessandro Fraccaroli.

**DECEDUTI
TRA I FAMILIARI****BORG S. PANCRAZIO**

Dina Santi, sorella del capogruppo Lino;
Ines Burato, madre dell'amico Claudio Perlini.

COLA'

Maria Pia Dorigo, moglie di Francesco Brusco.

COLOGNA VENETA

Luigi Aramini, fratello di Antonio;
Giuseppe Rizzo, fratello di Giovanni.

FANE

Maria Piasente, madre di Alberto Marchesini.

GIAZZA

Renzo, fratello di Ugo.

GREZZANA

Paola Menini, moglie di Luigi Signorini;
Anna Tommasi, moglie di Marcello Orlandi;
Nella Maria Zampieri, madre del cons. Carlo Fontana.

ILLASI

Il fratello di Silvio e Gaetano Olivieri;
la madre di Arturo Taioli.

RONCA'

Giuseppe Frizzo, fratello di Diego.

S. MARTINO B. A.

Ada De Vecchi, madre di Mauro Ferrarin e moglie di Sandro;
Giovanni Roncari, suocero del cons. Danilo Pagani.

S. STEFANO DI ZIMELLA

Lucia Ferraretto, madre di Gabriele Zanconato.

**NASTRI ROSA
ED AZZURRI****BORG S. PANCRAZIO**

Vittoria, nipote del nonno

Giorgio Todeschini;
Aurora Compagni, nipote del nonno Emilio Grazioli.

ILLASI

Matilde, nipote di Luigino Bosaro;
Mattia, figlio di Simone Caloi e nipote di Eugenio e Carlo Bellomi;
Pietro, nipote di Giuseppe e Filippo Carrarini;
Arianna, nipote di Michelangelo e Vincenzo Fasoli, nipote di Zenone Piccoli.

S. STEFANO DI ZIMELLA

Gabriele, nipote del nonno Gianni Ruteni;
Viola, nipote del nonno Luigi De Carli; Vittorio, secondo nipote del nonno Danilo Cauci.

S. VITALE

Giulio, figlio dell'amico Giovanni Guglielmini.

**ANNIVERSARI
DI MATRIMONIO****ILLASI**

50° matr. Giuseppe Gaina con Annamaria Viviani.

S. STEFANO DI ZIMELLA

40° matr. Giancarlo Donatello con Renata De Gregori.

NOTIZIE LIETE**ILLASI**

L'Associazione Cavalieri di S. Marco in Venezia, ha conferito a Gianmarco Vinco il "Collare con la Croce di Cavaliere di S. Marco" per particolari benemeritenze.

NOVAGLIE

Michela, figlia dell'alpino Sandro Mezzari, ha vinto in Colombia, con il suo quartetto, il Titolo Mondiale di Pattinaggio Artistico su rotelle. A nome di tutto il Gruppo alpini, tantissime congratulazioni.

Laurea

Complimenti a Enrico Bonomi, figlio di Riccardo (Gruppo Verona Centro), per la laurea in "Biologia Molecolare".

**RICORDI
DI NAJA**

Brunico 4 aprile 1968: cena congedanti del 2° Reggimento Artiglieria da Montagna, 1° scaglione 1967, 20^a Batteria Gruppo "Vicenza", Caserma Lugramani con il Ten. Cesare Celami e il Sten. Berta.

RICONOSCIMENTO

Nicola Camponogara (a sinistra), Gruppo di Vestenanova, è stato premiato per 75 donazioni di sangue.



Prima Guerra Mondiale 1915 - '18: Obice italiano da 280